

CONFINDUSTRIA  
SALERNO



*SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE*

**Lunedì 19 ottobre 2020**

## La Regione: più pullman Ma BusItalia taglia corse

**L'annuncio ieri dall'Unità di crisi della Campania: presto altri 350 in circolazione Mentre la società di trasporto pubblico cancella gli orari di 84 linee di Salerno**

### ► SALERNO

Mentre la Regione annuncia in una nota ufficiale che sarà potenziato il trasporto pubblico in Campania, Busitalia a Salerno taglia ben 84 corse. È vero che la maggior parte delle tratte sospese riguardano i collegamenti con l'Università e vanno, dunque, di pari passo con la sospensione delle attività didattiche in presenza per le scuole di ogni ordine e grado. Ma appare quantomeno paradossale che da un lato Palazzo Santa Lucia annunci in pompa magna "servizi di trasporto pubblico aggiuntivi per il periodo dal 24 settembre al 31 dicembre per un numero complessivo di 350 autobus"; e dall'altro, a Salerno, come effetto immediato e contrario, diminuiscano le corse.

**La nota della Regione.** La Regione assicura che farà di tutto per garantire un trasporto pubblico efficace ed efficiente, costruito in base all'emergenza sanitaria. «Domani – spiega il consigliere regionale Luca Cascone, presidente uscente della commissione regionale Trasporti - incontreremo le aziende e martedì gli enti per riattivare anche le linee bloccate e recepire eventuali ulteriori richieste di servizi aggiuntivi, utili a garantire la massima sicurezza di tutti i pendolari». «Siamo impegnati da mesi nella riprogrammazione del trasporto pubblico nel rispetto delle regole di contrasto alla diffusione del Covid 19 - aggiunge - Sono stati già messi in campo quasi 5 milioni di euro per il potenziamento del servizio e 290 autobus aggiuntivi risultano già in esercizio mentre sono in via di attivazione i restanti 60». Cascone parla anche dell'ultima riunione col ministro dei Trasporti: «Abbiamo ribadito – spiega - l'assoluta importanza di differenziare gli orari ingresso a scuola e negli uffici per evitare il sovraccarico del trasporto pubblico locale negli orari di punta». Una richiesta quest'ultima che, come evidenzia Cascone, «la Regione Campania sta avanzando da giugno specie al mondo della scuola, consapevoli che alla riapertura i classici orari di punta noti e dolenti a ogni latitudine, avrebbero creato inevitabili assembramenti sia in stazioni e fermate che sui mezzi». «L'auspicio – aggiunge il consigliere regionale - è che in queste settimane di stop alle lezioni in presenza si possano finalmente concertare all'unisono scelte condivise per una nuova riorganizzazione: già ad inizio settimana lavoreremo per farci trovare pronti per la ripresa».

cittadini, nel rispetto delle norme di sicurezza. E chiederemo di riattivare immediatamente le corse».

**Il rebus orari.** Resta, però, sul tavolo il problema dello scaglionamento degli orari. Perché, come mette in risalto Ezio Monetta, segretario provinciale della Fit Cisl non basta «rimodulare e implementare le corse in base alla necessità dell'utenza». Guardando anche al di là del 30 ottobre, quando dovrebbe tornare la didattica in presenza, infatti «se le scuole non comunicheranno gli orari d'entrata e d'uscita – ammonisce - non si riuscirà ad organizzare un servizio ad hoc». Perché il vero e proprio paradosso «è che ci sono le risorse per garantire più corse – dice rammaricato il sindacalista - ma il cortocircuito comunicativo con le scuole non lo permette». «D'altronde la chiusura delle attività didattiche in presenza – puntualizza Monetta - è legata a doppio filo ai trasporti. Perché proprio sui mezzi pubblici non è stato garantito il distanziamento. In pratica manca una regia a monte in grado di coordinare il servizio secondo le reali esigenze». Perciò, a detta di Monetta, «in questo senso è fondamentale lo scaglionamento degli ingressi e delle uscite ma non di 10 minuti ma perlomeno di 1 ora». «Il vero problema – conclude - sono i picchi scolastici in ingresso e in uscita che hanno fatto vivere, in questi giorni, momenti di panico».

**Gaetano de Stefano**

©RIPRODUZIONE RISERVATA



**Passeggeri su un pullman BusItalia e, sotto, il consigliere Luca Cascone**

**La situazione a Salerno.** Busitalia non è stata la sola azienda a tagliare le corse aggiuntive. Ma già ad inizio della prossima settimana tutto dovrebbe rientrare nella norma, come anticipa Gerardo Arpino, segretario provinciale della Filt Cgil. «Domani – rimarca - ci coordineremo con tutte le aziende di trasporto, in modo tale da garantire la piena mobilità ai



---

© la Citta di Salerno 2020

Powered by TECNAVIA

---

## Videosorveglianza, altre 51 telecamere

### Il Comune investirà circa 620mila euro per potenziare l'impianto esistente. Blindato Lungomare Trieste con 20 postazioni

#### sicurezza

Messo a punto il nuovo piano di ampliamento della rete di videosorveglianza in città. In totale dovranno essere installate 51 telecamere (di cui 46 di contesto, 5 dome e 5 di lettura targa). Inoltre, dovrà essere possibile eseguire l'attività di gestione, monitoraggio e controllo sia localmente che da una postazione remota centralizzata. Il costo complessivo dell'operazione è stimato in 619.934 euro e, come si precisa nello studio di fattibilità "le telecamere dovranno offrire immagini chiare, nitide ed estremamente dettagliate per una videosorveglianza di alto livello", perché questo consentirà di eseguire "un'efficace analisi retrospettiva e di offrire informazioni oppure prove forensi".

**Lungomare "blindato".** Circa la metà delle nuove telecamere saranno installate in via Lungomare Trieste: i punti di osservazione saranno 20 e piazzati sui pali della pubblica illuminazione presenti e dovranno sorvegliare un'area di 550 metri, a partire da piazza Cavour fino a piazza della Concordia esclusa. In piazza XXIV Maggio due telecamere riprenderanno la carreggiata stradale nei due sensi di marcia; a via Velia il punto di osservazione riprenderà la carreggiata stradale nell'unico senso di marcia in direzione del centro cittadino; in via SS. Martiri la telecamera sarà installata sul palo della pubblica illuminazione inquadrando la carreggiata stradale nel senso contrario a quello di marcia: così la visuale garantirà una migliore resa dei punti di ripresa. In via Andrea Sabatini / via Porto la telecamera sarà installata sul palo della pubblica illuminazione inquadrando la carreggiata stradale nel senso contrario a quello di marcia; per piazza Flavio Gioia le telecamere di videosorveglianza (4) saranno installate a presidio della "Rotonda" e dei principali varchi di accesso (via Portanova, via Velia); nella villa Comunale Fratte ci saranno 8 telecamere installate sui pali di illuminazione pubblica; per il Parco del Mercatello si ipotizza una dislocazione dei punti di ripresa, in totale 12, a copertura di tutti i principali varchi di ingresso al parco e delle principali aree di aggregazione.

**Gli "occhi intelligenti".** Gli occhi meccanici dovranno essere "dotati di una autonoma capacità di analisi video integrata" e avere un "cervello" capace di "ridurre falsi

esistente. L'utente del sistema di gestione delle immagini di videosorveglianza dovrà poter visualizzare le immagini, anche "in playback, su più monitor oppure sul singolo monitor, a pieno schermo oppure in diverse tipologie di suddivisione dello schermo; gestire allarmi, warning ed errori, personalizzabili (gestione delle priorità di allarmi, configurazione dei livelli di gravità associati ad un allarme, configurazione delle modalità di risposta ad un allarme (manuale/automatica), avere la possibilità di impostare uno o più filtri di ricerca, definire uno o più allarmi per un dato profilo o gruppi di utenti (ad esempio l'allarme per malfunzionamento della telecamera, abbandono di oggetti, rilevazione movimento, oscuramento, altri eventi di tipo smart)". Gli allarmi dovranno essere cosiddetti "ad insorgenza, riconoscimento e rientro, ciò vuol dire che dopo la loro attivazione possono essere disattivati quando l'operatore ne effettua il riconoscimento, comandandone esplicitamente la disattivazione manualmente oppure attraverso il venir a meno della condizione scatenante; consentire l'analisi dei flussi video mediante la selezione di diversi criteri di ricerca (per telecamere (singole o per gruppi), arco temporale (intervallo di date e di ora), evento o metadati eventualmente raccolti dalle telecamere o combinazione dei precedenti parametri); consentire l'estrazione dei video per il riversamento su supporti materiali digitali. L'estrazione video dovrà poter includere il software per la consultazione dei filmati. Attualmente, il sistema di videosorveglianza della città è di 240 telecamere.

**Eleonora Tedesco**

©RIPRODUZIONE RISERVATA



allarmi, gestire folle e code, rilevare nuove situazioni e oggetti fermi o in movimento definiti dall'operatore". I flussi dati delle telecamere saranno convogliati verso la sala server del Comune mediante una rete in fibra ottica e resi disponibili presso il centro di monitoraggio della Polizia Municipale e le centrali operative della Polizia di Stato e dei Carabinieri dove si potranno recuperare le registrazioni ai fini consentiti dalla legge.



**Le soluzioni tecniche.** Per ridurre al minimo i costi e gli impatti sulla viabilità gli interventi di posa in opera dei cavi in fibra ottica privilegeranno l'utilizzo delle canalizzazioni dell'illuminazione pubblica

**Una pattuglia dei vigili durante i controlli in via Lungomare Trieste**

---

© la Città di Salerno 2020

Powered by [TECNAVIA](#)

---

# La sicurezza, le polemiche Movida, un'altra stretta «È strategia del terrore»

Barbara Cangiano

La stanchezza cede il passo alla paura del contagio. Il terrore del conto in rosso prende il sopravvento finanche sulla rabbia. Dopo due ore e passa sincronizzati sulle emittenti tv per ascoltare, in pillole, le novità del Dpcm per bocca del premier Conte, gli operatori del settore sono sfiduciati. Lo sono quelli della movida, vissuti come untori. Lo sono quelli che lavorano in palestre o scuole di danza, messi sotto pressione dalla "minaccia" del "tra una settimana si cambia". Senza considerare la possibilità offerta ai sindaci di dichiarare zone di coprifuoco a piacimento, dalle 21 in poi. «Si sta esagerando - taglia corto Alessandro Vicidomini dell'Embarcadere - Per noi non cambierà moltissimo, ma come faranno i bar senza sedute a resistere con il limite delle 18? Siamo andando oltre con una strategia del terrore che ci porterà a contare altri morti, oltre quelli del Covid. Anche l'economia è fatta di numeri». Poche ore prima dell'ufficialità delle misure, Enzo Savani, patròn dell'Osteria dei Mercanti, posta su Facebook l'incasso del sabato sera di un locale di 300 metri quadri, nel cuore del centro storico di Salerno, con annesse spese. 178 euro. Neppure il costo di una bolletta. «Era preferibile l'ordinanza di De Luca che consentiva l'ingresso entro le 23. Così non sappiamo veramente come fare. Dovremmo dire ai clienti di non entrare oltre le 22.30, ma al di là degli orari sarà un massacro». Parola di Enrico Leone della pizzeria Funiculi: «Stanno seminando il panico, non si lavora neanche con l'asporto. E nessuno dice chiaramente quali misure intendano prendere per salvaguardare la categoria. Siamo costretti a chiudere, c'è veramente

►Le reazioni di commercianti e ristoratori alle misure annunciate dal premier Conte



poco da girarci intorno».

## LE ALTRE VOCI

Bar e ristoranti non sono gli unici a stare sul piede di guerra. La minaccia del premier nei confronti delle palestre ha fatto scatenare il putiferio. «Siamo ligi alle regole ben prima del Covid - tuona Francesco Varesi - Ci auguriamo che tutti facciamo lo

stesso per non incorrere in sanzioni che penalizzerebbero una categoria fatta di persone attente e coscienziose». I malumori peggiori sono tra le scuole di danza: «Lavoriamo con le mascherine, abbiamo fatto investimenti per le sanificazioni, siamo al trenta per cento degli iscritti pur consentendo ingressi a massimo otto-dieci persone

per corso. Non siamo palestre ma non siamo invisibili», stigmatizza Francesco Boccia di New Space of Dance. Gli fa eco Gaetano Petrosino, docente del liceo coreutico di Nocera Inferiore, coordinatore del corpo di ballo dell'Arena di Verona e maestro del corpo di ballo del San Carlo di Napoli: «Tutti i nostri docenti hanno fatto il tamponamento

seguiamo con scrupolo le linee guida, ogni quindici giorni, a nostre spese facciamo anche i test sierologici. La danza non è una disciplina che va buttata nel calderone di palestre e piscine, ma purtroppo siamo una categoria assente e non va bene». Lo stesso per Antonella Iannone, che, come i colleghi, ha mal digerito le minacce del premier: «Sterilizziamo tutto, rispettiamo le misure di sicurezza. Faccero tutti i controlli, ma non siamo noi i focolai». L'insofferenza cresce. Piccole realtà imprenditoriali si sentono tradite e sono pronte a scendere in piazza. I primi saranno, venerdì alle 11.30 in piazza Amendola, gli operatori della movida. Seguiti a ruota da parucchieri ed estetisti per cui si era paventata la serrata: «Questa volta - scrive sul suo profilo facebook un noto hairstylist, chiamate pure la Finanza, verrò a casa vostra perché non posso permettermi un nuovo lockdown».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Boat show con 118 barche «Sfida vinta in sicurezza»

### L'EVENTO

Ha chiuso i battenti al porto Marina d'Arechi il "Salerno Boat Show 2020", organizzato quest'anno in rigida osservanza delle norme anti-contagio. Una «sfida vinta con responsabilità e attenzione», sottolinea il presidente dello scalo Agostino Gallozzi, che rivendica come il mare e le barche siano «una grande risorsa per affrontare la crisi». A salone nautico hanno preso parte circa 90 espositori, di cui 43

provenienti da aree al di fuori della provincia di Salerno, che hanno esposto complessivamente 118 imbarcazioni. «La quarta edizione di Salerno Boat Show - dichiara Agostino Gallozzi - si conclude con un bilancio doppiamente positivo. Il primo aspetto riguarda il comportamento dei visitatori che nei due ultimi fine settimana hanno scelto di venire al Marina d'Arechi. Un comportamento attento e responsabile, sempre pronto a rispettare le disposizioni anti-Covid, favorendo il lavoro degli addetti ai lavori e



rendendo la manifestazione pienamente fruibile e sicura per tutto il pubblico presente. Il secondo aspetto concerne, invece, le caratteristiche più strettamente nautiche dell'iniziativa. Abbiamo ospitato imbarcazioni di vario genere, ma tutte di un eccelso livello stil-

stico e tecnico, ricevendo la conferma della grande attenzione che il pubblico sempre più vasto rivolge al mare e al diporto. Restiamo convinti che proprio questo esteso e variegato settore - dalla produzione e manutenzione delle imbarcazioni fino alle infrastrutture necessarie a cominciare dai porti turistici - sia in grado di recitare un ruolo molto rilevante per la ripresa e il consolidamento dell'economia meridionale». Il maggior successo, rimarca l'imprenditore, è stata però «l'atmosfera che si è respirata, sia tra gli espositori che tra i visitatori: voglia di esserci, di ottimismo di partecipazione, voglia di fare squadra, nella convinzione che assieme è possibile superare anche questi momenti così difficili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PATRON DELL'OSTERIA PUBBLICA L'INCASSO DEL SABATO SERA «SIAMO ALLA FRUTTA MA SARÀ ANCOR PEGGIO PER I BAR L'ALT ALLE 18»**

Ricarica veloce e fino a 540 chilometri di autonomia, verso le emissioni zero.

**Scopri-la in Concessionaria**

Volkswagen way to **ZERO**

Gamma Volkswagen ID.3. Consumo di energia elettrica (Wh/km) ciclo WLTP combinato: 155,7-170,4; autonomia ciclo di prova combinato (WLTP): 390km-544km; i valori indicativi relativi al consumo di energia elettrica sono stati rilevati dal costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151 e successive modifiche ed integrazioni) e si riferiscono alla vettura nella versione prodotta in origine priva di eventuali equipaggiamenti ed accessori installati successivamente. Eventuali equipaggiamenti ed accessori aggiuntivi possono modificare i predetti valori. Oltre al rendimento del motore, anche lo stile di guida ed altri fattori non tecnici incidono sul consumo di energia elettrica di un veicolo. Per ulteriori informazioni sui predetti valori, vi invitiamo a rivolgerci alle Concessionarie Volkswagen presso le quali è disponibile gratuitamente la guida relativa al risparmio di carburante/energia elettrica e alle emissioni di CO<sub>2</sub>, che riporta i dati inerenti a tutti i nuovi modelli di veicoli.



**Autodue**

Via San Leonardo, 2 - Salerno  
Tel. 089 332558 - info@autodue.it  
www.autodue.it

- Vendita nuovo e usato
- Noleggio a lungo termine
- Assistenza - Ricambi
- Carrozzeria
- Revisione statale

a0cd6c8b95d97d0fb62eb46e2d8c7ce



Il fatto - "Salerno cambia Salerno", il leader di Davvero Michele Ragosta incontra gli aspiranti candidati: al lavoro sulle liste

# A gennaio il nome del candidato

di Erika Noschese

Continua il percorso di Davvero Diritti&Ecologia verso le amministrative 2021 a Salerno. Il leader Michele Ragosta, in queste settimane, sta tenendo una serie di incontri per far luce sul percorso che gli aspiranti candidati intendono intraprendere in vista della prossima importante scadenza elettorale. In primavera, infatti, i cittadini saranno chiamati alle urne per eleggere il nuovo consiglio comunale e il nuovo sindaco di Salerno. Davvero ha già annunciato l'intenzione di scendere in campo con una coalizione vasta né di destra né di sinistra con un proprio candidato sindaco che sarà scelto solo nel mese di gennaio quando si avrà un quadro più chiaro della situazione. Ieri mattina, presso la sede provinciale del partito si è tenuto un incontro "Salerno cambia Salerno", un percorso che avrebbe l'obiettivo di unire e "archiviare un sistema di potere trentennale deve essere la priorità, ripristinare le regole di partecipazione e di collegialità", come si evince dall'invito diffuso a tutti coloro



Michele Ragosta

sono intenzionati a scendere in campo. Per Davvero l'obiettivo è quello di recuperare il ruolo di una Salerno città capoluogo, comprensorio e città metropolitana. In queste settimane sono in programma altri incontri presso la sede di via Raffaele Guariglia per provare a tracciare un punto di partenza

prima di stilare il programma elettorale e dare il via ufficiale alla campagna elettorale. All'incontro di ieri mattina avrebbero preso parte anche alcuni attuali consiglieri di maggioranza, appartenenti ad altre liste civiche che guarderebbero con interesse alla coalizione di Davvero.

Il fatto - Un 2021 all'insegna del voto

## Prima delle amministrative si terranno le provinciali



Sarà un 2021 all'insegna delle elezioni per la città di Salerno. In primavera, infatti, si terranno - come ampiamente detto - le elezioni amministrative ma la prima scadenza importante è quella di febbraio quando gli amministratori locali saranno chiamati al voto per il rinnovo delle cariche a Palazzo Santa Lucia. La data di scadenza

per le provinciali, di fatti, sembra essere quella di febbraio 2021 e le liste, verosimilmente, saranno depositate al termine delle festività natalizie. Resta invariato il sistema elettorale: i consiglieri comunali di tutta la Provincia di Salerno, insieme ai sindaci, saranno chiamati ad eleggere 16 consiglieri provinciali.

La richiesta - Il dottor Caturano: "Cosa aumento dei partecipanti al voto, cospicuo risparmio economico e rischio zero di contagio"

## Elezioni ordine dei medici, la lista "Antonello Crisci" chiede votazioni da remoto

di Erika Noschese

Votazioni in remoto, anche per avere una partecipazione di massa. Rilancia la proposta Giuseppe Caturano, espressione della lista "Antonello Crisci" per le elezioni dell'ordine dei Medici in programma da venerdì a domenica. "Mentre mezza Italia si trova nel cosiddetto scenario 3 e mentre la Campania risulta essere la regione più colpita riguardo i contagi, mentre si pensa di chiudere palestre, centri estetici, teatri, cinema, mentre ci avviamo a possibili restrizioni della mobilità e si ipotizza un possibile nuovo lockdown e mentre si chiudono le scuole e si sospendono i ricoveri ordinari, il nostro presidente dell'ordine dei medici di Salerno indice le votazioni per il rinnovo del consiglio dell'ordine in presenza

e rimane insensibile alle nostre richieste di un eventuale differimento delle elezioni o ad effettuarle in modalità telematica", ha dichiarato il dottor Caturano, tra i componenti della lista "Antonello Crisci" ha più volte chiesto, anche attraverso missive, di fare le votazioni in remoto. "Tutto questo comporterebbe sicuramente un aumento dei partecipanti al voto, un cospicuo risparmio economico dal momento che le votazioni avverranno in 5 giorni presso una struttura alberghiera e, cosa più importante, un rischio zero di contagio - ha dichiarato il medico salernitano - il nostro presidente non ha o non vuole comprendere che eventuale contagio dei medici comporterebbe sicuramente possibili contagi della collettività assistita".

Il fatto

## Perde controllo moto muore 52enne

Una donna di Avellino di 52 anni è morta nel tardo pomeriggio di ieri in un incidente stradale, avvenuto lungo il raccordo Avellino - Salerno. La donna era in sella alla sua moto quando ha perso il controllo della due ruote poco prima dell'ingresso nella galleria di Monte Pergola, in direzione Salerno, all'altezza di Serino. L'impatto contro il guard rail è stato violento.

Il fatto - Abbiamo ospitato imbarcazioni di vario genere, ma tutte di un eccelso livello stilistico e tecnico

## Boat Show: Gallozzi, sfida vinta con responsabilità

"La quarta edizione di Salerno Boat Show - dice Agostino Gallozzi, presidente di Marina D'Arechi spa - si conclude con un bilancio doppiamente positivo. Il primo aspetto riguarda il comportamento dei visitatori che nei due ultimi fine settimana hanno scelto di venire al Marina d'Arechi. Un comportamento attento e responsabile, sempre pronto a rispettare le disposizioni anti-Covid, favo-

rendo il lavoro degli addetti ai lavori e rendendo la manifestazione pienamente fruibile e sicura per tutto il pubblico presente. Il secondo aspetto concerne, invece, le caratteristiche più strettamente nautiche dell'iniziativa. Abbiamo ospitato imbarcazioni di vario genere, ma tutte di un eccelso livello stilistico e tecnico, ricevendo la conferma della grande attenzione che un pubblico sempre più

vasto rivolge al mare e al diporto". "Restiamo convinti che proprio questo esteso e variegato settore - dalla produzione e manutenzione delle imbarcazioni fino alle infrastrutture necessarie a cominciare dai porti turistici - sia in grado di recitare un ruolo molto rilevante per la ripresa e il consolidamento dell'economia meridionale" aggiunge Gallozzi. "Ma al di là di queste considerazioni il mag-

giore successo ha riguardato l'atmosfera che si è respirata, sia tra gli espositori che tra i visitatori: voglia di esserci, di ottimismo, di partecipazione, voglia di fare squadra, nella convinzione che assieme è possibile superare anche questi momenti così difficili" conclude. Alla manifestazione hanno partecipato circa 90 gli espositori, di cui 43 provenienti da aree al di fuori della provincia di Salerno.



Complessivamente sono state esposte 118 barche, così suddivise: 38 fino a 10 metri, 33 fino a 13 metri, 28 fino a 16 metri, 15 fino a 20 metri, 4 oltre i 20 metri.

## “Aprire” Città della Medicina Invito per imprese e startup

### baronissi

#### ▸ BARONISSI

Nuovo tassello per il polo di ricerca di Città della Medicina, con il via alle manifestazioni d'interesse per aziende e startup biomedicali. Gli insediamenti riguarderanno l'area di 222mila metri quadri a Baronissi, a pochi passi dal campus di Medicina dell'Unisa, in cui recentemente sono stati avviati i lavori di urbanizzazione. Ieri la conferenza con il sindaco **Gianfranco Valiante**, l'assessore con delega alla Città della Medicina, **Alfonso Farina**, il rettore dell'Università di Salerno, **Vincenzo Loia**, e l'assessore regionale alle startup e innovazione, **Valeria Fascione**. Il progetto del distretto biomedicale innovativo si candida ad essere un “pilota” che spianerà la strada in Italia a numerose iniziative dello stesso tipo.

«Non parliamo di un futuro a lunga gittata ma di un futuro prossimo - ha puntualizzato il rettore Loia - Sarà realizzato un distretto tecnologico con un impianto innovativo di logistica integrata e trasporti per l'insediamento di spin-off e startup. Un magnete per attrarre interessi a livello locale, nazionale e internazionale». L'assessore Fascione sottolinea a sua volta «l'opportunità incredibile per le aziende.

Abbiamo investito tanto come Regione su un tema importante come la salute, su cui ci sono risultati importanti della ricerca pronti a essere tradotti in lavoro». Il sindaco Valiante parla di «progetto partito col piede giusto. È il momento di riempire questo contenitore con imprese che vogliano investire sul territorio e siano al servizio del campus di Medicina. Abbiamo vari contatti e puntiamo a superare i confini nazionali». (fi)

©RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il rettore Loia e il sindaco Valiante**

---

© la Città di Salerno 2020

Powered by TECNAVIA

---

## Pochi turisti e il commercio va a picco

### Area archeologica di Paestum, i negozianti chiedono al sindaco Alfieri di attivarsi per l'accoglienza e un cartellone di eventi

#### ► CAPACCIO PAESTUM

La bellezza non basta. I souvenir di via Magna Graecia a Paestum, con vista frontale sui templi, restano attaccati ai loro espositori e vuoti sono i tavolini di bar e lounge all'ora di pranzo. I commercianti della zona annoverano il 2020 tra le peggiori annate di sempre. E una voce unica e scoraggiata si leva, una eco che risale allo scorso febbraio e si prolunga ad ottobre. Nonostante il Parco Archeologico di Paestum sia stato uno dei primi siti culturali a riaprire, era il 18 maggio e l'Italia si risvegliava a poco a poco dal lockdown, questo non è servito a risollevare l'economia delle attività e il loro tentativo di esporre in strada anche chincagliere per aumentare le vendite o, addirittura, il cambiare settore merceologico.

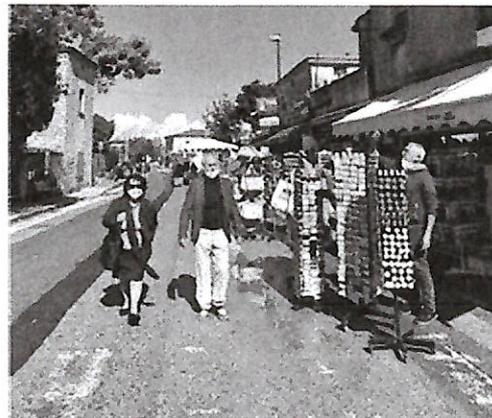
«Se non fossimo proprietari degli immobili che ospitano il nostro esercizio, avremmo dovuto chiudere da tempo. Le presenze turistiche non sono direttamente proporzionali al rapporto di vendita », commenta la titolare di un negozio di abbigliamento e accessori a un tiro dalla basilica Paleocristiana. In effetti, è molto silenziosa via Magna Graecia in questo secondo weekend del mese. Sporadiche le persone in mascherina che a piedi, qualcuna in bicicletta, passano senza fermarsi davanti agli esercizi. Trascorsa la bella stagione, infatti, con l'aumento dei contagi, è tornata anche la paura del virus. All'ora dell'aperitivo i calici di Spritz consumati si contano sulle dita di una mano, mentre **Peppino Cornetta**, proprietario del negozio più antico della strada, finita la modesta pioggia autunnale e tornato il sole, sistema un espositore di calamite pieno. «Come va? -risponde- La domanda è retorica, siamo nel deserto, una tristezza. Ma questo non accade solo a Paestum. Quest'anno abbiamo lavorato bene solo 20 giorni ad agosto. Insostenibile ». Il Covid, dunque, sembra avere assestato il colpo di grazia alle piccole attività di vendita al dettaglio, nonostante Paestum, almeno per quanto riguarda gli alberghi, abbia ricevuto l'oscar di Volagratis quale destinazione preferita dai vacanzieri italiani con un +600% d'incremento, piazzandosi al quarto posto su dieci località selezionate su tutto il territorio nazionale. Qualcosa non funziona,

dunque, a prescindere dall'emergenza sanitaria in corso. Con l'arrivo di **Gabriel Zuchriegel**, la situazione è un po' migliorata e l'alta stagione è riuscita a dilatarsi fino a 7/8 mesi. Ma alla cultura occorre affiancare dei servizi. «Per crescere -dichiara **Alfonso Uliano**, un mese prima del blocco totale- non bisogna cambiare solo via Magna Graecia, ma anche il vicino litorale». Per quest'ultimo, secondo il sindaco **Franco Alfieri**, dal prossimo anno, sarà a disposizione un'area attrezzata e vivibile ossia una porzione di lungomare in località Laura. Quanto al cambiamento della strada in questione il riferimento è, oltre all'organizzazione di eventi, di natura estetica e funzionale. Gli esercenti chiedono di rilanciare la passeggiata con il ripristino del manto stradale e dei marciapiedi, un nuovo impianto di illuminazione, bagni pubblici, panchine, cestini per la raccolta differenziata e di rallegrare il tutto con un po' di colore, affinché il tratto di millenaria importanza diventi una vetrina, oltre i confini del Parco.

#### Cljo Proietti

©RIPRODUZIONE RISERVATA

(re.pro.)



### Area archeologica di Paestum desolatamente deserta

Nando Santonastaso

Intervista Anna Maria Furlan

Segretaria Furlan parliamo in primo luogo del caso Whirlpool. Giovedì prossimo il tavolo del Mise, ma la sensazione è che ci sia poco o nulla da fare per evitare la chiusura del sito di Napoli. Che ne pensa?  
«Bisogna fare ogni sforzo per scongiurare la chiusura. Il governo, a partire dal premier Conte, deve scendere in campo la prossima settimana con un ruolo attivo e decisivo. Questo è il nostro appello: bisogna richiamare la multinazionale americana a rispettare gli accordi presi nel piano industriale del 2018 che la stessa sta disattendendo anche in tema di ricerca e di investimenti. È in gioco il destino di centinaia di famiglie nel nostro Sud. Nell'incontro del 22 ottobre ci aspettiamo la ripresa del negoziato ed un ruolo del Mise che garantisca dopo tante dichiarazioni la continuità produttiva. Basta con i tatticismi ed i rinvii». Vertenze come questa sono emblematiche anche dei forti rischi che sta correndo il Mezzogiorno in questa fase, con contraccolpi sociali e occupazionali molto pesanti. È soprattutto in quest'area che andrebbero investiti i fondi europei del

# «La Whirlpool non chiuda Conte si faccia rispettare»

►La segretaria Cisl alla vigilia del vertice: «La multinazionale mantenga gli accordi» ►«Il Recovery Fund può essere una svolta Per il Sud un'occasione da non sprecare»

**Recovery Fund?**  
«Guardi, è evidente che il Mezzogiorno è l'area del Paese dove gli effetti della pandemia possono diventare ancor più disastrosi con un aumento delle povertà, della disoccupazione e delle disuguaglianze sociali. Per questo le risorse del Recovery Fund se ben utilizzate possono determinare una svolta positiva per l'economia del Sud. Ma occorre fissare insieme al governo le vere priorità che per noi restano: nuove infrastrutture, formazione, digitalizzazione, scuola, ricerca, sanità. Lo abbiamo detto con chiarezza al governo nell'incontro dell'altra sera. Basta con questa selva di progetti da parte di ogni singolo ministero. Non possiamo sciupare questa occasione per il Sud e per tutto il Paese». **Il governo vi ha illustrato sabato la manovra. Qual è il vostro giudizio?**  
«Ci sono degli aspetti positivi come la conferma del taglio del cuneo fiscale a favore dei lavoratori o l'assegno unico a sostegno delle famiglie. Ma questo non basta per quella



svolta per la crescita che noi auspichiamo. Lo abbiamo detto con chiarezza al governo: sin che dura la crisi sanitaria ci devono essere la proroga della Cig Covid ed il blocco dei licenziamenti. Sono due misure collegate, soprattutto fino a quando non ci saranno una riforma degli ammortizzatori sociali e un vero piano di politiche attive del lavoro. Inoltre, sono del tutto insufficienti le risorse per il rinnovo dei contratti pubblici e per le assunzioni indispensabili nella Pubblica amministrazione e nella scuola. Mercoledì avremo un nuovo incontro con il governo. Se non avremo risposte, il sindacato non resterà fermo e

si farà sentire». **Si va intanto verso nuove strette per frenare il contagio ma i soldi del Mes restano lontani, non è un paradosso?**  
«È assolutamente vero. Assistiamo ad una discussione surreale sull'utilizzo o meno del Mes per rafforzare la sanità, mentre i reparti delle terapie intensive sono già al collasso e non abbiamo strumenti, mezzi e personale sufficiente nemmeno per fare i tamponi e curare le persone. Oggi la priorità è salvare le vite umane. Ed i fondi del Mes possono solo aiutarci. Ogni altra disquisizione di natura politica o finanziaria è assolutamente fuori luogo». **Governo e Regioni sembrano incapaci di dialogare anche sull'emergenza, e lo si vede. Quanto pesa la debolezza della politica sul futuro del Paese?**  
«È evidente che l'emergenza sanitaria ha messo a nudo tutti i problemi e le disfunzioni della nostra macchina amministrativa. Non si riescono a spendere rapidamente i fondi già stanziati per la sanità per i

ritardi delle Regioni. Ed è grave. Anche le divisioni sulla scuola tra il governo e gli enti locali sono il frutto di improvvisazione, di scelte di autosufficienza, me lo lasci dire, da parte del ministero competente». **A proposito di dialogo, tra voi e Confindustria sui rinnovi contrattuali sono tornate le distanze. Cosa serve per rilanciare il confronto?**  
«Io penso che il compito di grandi soggetti collettivi, come Confindustria ed i sindacati confederali, sia quello di favorire la stipula dei nuovi contratti non ostacolarli. Noi abbiamo apprezzato che il presidente Bonomi abbia accolto il nostro invito a favorirci lo sblocco del contratto della sanità privata. Ecco, speriamo che Confindustria lo faccia nei prossimi giorni anche con gli altri contratti aperti a cominciare da quello degli alimentari e dei metalmeccanici dove i lavoratori sono pronti a mobilitarsi. Dobbiamo riprendere il percorso di dialogo, di innovazione e di partecipazione nelle relazioni industriali, partendo dal Patto della fabbrica. Non servono oggi divisioni e prove muscolari».



**NELLA MANOVRA ASPETTI POSITIVI CI FAREMO SENTIRE PER IL RINNOVO DEI CONTRATTI PUBBLICI**



**APPREZZATO LE APERTURE DI CONFINDUSTRIA E DI BONOMI ORA LE DIVISIONI NON SONO UTILI**

**IL BUONGIORNO ARRIVA CON LA BANDA!**

**LA BANDA DI R101, IL MORNING SHOW CHE RISVEGLIA L'ITALIA! DA LUNEDÌ A SABATO DALLE 5.00 ALLE 9.00 SU R101**

R101.IT | SCARICA L'APP

La Borsa

Banche e auto spingono Piazza Affari

I migliori

Table listing top performing stocks: Bper Banca (+8,10%), Atlantia (+4,73%), Fca (+4,23%), Moncler (+4,10%), Cnh Industrial (+3,85%), Tenaris (+3,60%), Ferrari (+3,41%), Diasorin (+2,96%), Exor (+2,91%), Buzzi Unicem (+2,87%).

Rimbando corale per le Borse in Europa, spinte da acquisti sui settori auto, dopo le vendite in Europa a settembre, e sui bancari. Piazza Affari è tra le migliori, per l'incidenza dei due comparti, con indice Ftse Mib salito dell'1,7%. Il calo del rischio sovrano a 127 punti base fa riscoprire le azioni bancarie. Bper risale dell'8,1%, dopo il calo seguito all'aumento di capitale, Banco Bpm fa +2,8%, Intesa e Fineco +1,1%, Unicredit in crescita frazionata mentre perde il 2,5% Mps, l'indomani della condanna degli ex vertici. Tra gli industriali sale del 2% Leonardo, e corre Atlantia (+4,73%) che tratta con Cdp su Aspi. Fca (+4,23%) è tra le migliori nell'auto, e Moncler (+4,1%) nel lusso. Petrolieri in battuta con Tenaris +3,6%, Eni e Saipem oltre il +2%, malgrado un greggio in lieve calo sotto 41 dollari. In rosso Covivio (-5,6%) e Tiscali (-3,3%).

I peggiori

Table listing underperforming stocks: Inwit (-0,33%), Pirelli (+0,11%), Snam (+0,28%), Aza (+0,30%), Terna (+0,40%), Mediobanca (+0,42%), Stm (+0,48%), Italgas (+0,58%), Unicredit (+0,64%), Campari (+0,70%).

Tutte le quotazioni su www.repubblica.it/economia/

La crisi

Whirlpool, Mise in pressing sul governo americano. Sindacati: "Sarà scontro"

Entro ottobre chiude la fabbrica napoletana. Al momento nessuna soluzione alternativa.



Il ministro Stefano Patuanelli guida il dicastero dello Sviluppo Economico

ta in almeno due passaggi successivi che avevano determinato solo il rinvio da marzo a fine ottobre della dismissione, è irreversibile. L'esecutivo ha anche prefigurato possibili incentivi per le aziende che dovessero riportare in Italia attività oggi all'estero (è il caso anche di Whirlpool), ma al momento non si sono trovati fondi e accordi politici per prevedere la misura che, oltretutto, si aggiungerebbe agli sgravi già previsti per gli investimenti e le assunzioni al Sud. Uno scenario che potrebbe essere favorito da una recente decisione del gruppo Usa di rinunciare all'hub degli elettrodomestici di alta gamma in Cina e, dunque, dall'eventuale opportunità di prevederle uno in Europa.

Dal primo novembre, dunque, le operaie e gli operai della fabbrica napoletana saranno senza un lavoro e a quel punto potranno essere solo gli ammortizzatori sociali a consentire di tirare avanti, oltretutto in un contesto di rinnovata emergenza Covid. «Una situazione resa ancora più odiosa - sottolineano Fim, Fiom e Uilm - dal recente aumento della domanda di elettrodomestici che sta determinando incrementi diffusi della produzione in tutti gli stabilimenti del gruppo (oltre a Napoli, Varese, Siena, Ascoli Piceno, Ancona e Caserta per un totale di 5000 addetti, ndr)». Anche il lavoro di Invitalia a tutt'oggi non ha sortito effetti. La società, braccio operativo di Tesoro e Mise, avrebbe identificato alcuni imprenditori italiani interessati a rilevare l'impianto per una re-industrializzazione e, tra gli altri, Adler e Htl Fitting, aziende della filiera aerospaziale con impianti in Campania; ma si tratta di soluzioni che non garantirebbero il riassorbimento di tutti i lavoratori. E d'altro canto, si è arenato anche il progetto di rilancio proposto dalla Prs (container refrigerati), candidata presentata dalla stessa Whirlpool.

di Marco Patucchi

ROMA - Potrebbe essere l'inizio dell'autunno caldo evocato da molti. Tra meno di due settimane la Whirlpool abbandonerà definitivamente l'impianto di Napoli e da governo e Invitalia non sono ancora arrivati segnali di una possibile soluzione che salvi il lavoro ai circa 400 dipendenti (più le altre centinaia dell'indotto) della fabbrica di lavatrici di alta gamma.

Giovedì prossimo è in agenda un incontro al ministero dello Sviluppo Economico e, lo stesso giorno, otto ore di sciopero in tutti gli stabilimenti italiani della multinazionale americana: «È finito il momento del frotto. Di fronte all'inadeguatezza del governo siamo pronti allo scontro sociale con l'azienda, magari bloccando tutta la produzione nel nostro Paese», avverte Barbara Tibaldi componente della segreteria nazionale della Fiom-Cgil. «Se chiude Napoli è una sconfitta per tutti - gli fa eco Rocco Palombella, leader della Uilm -». Non lo permetteremo e siamo pronti a qualsiasi azione, anche eclatante, per salvare e dare un futuro allo stabilimento.

Il governo in queste ore ha tentato un estremo tentativo per convincere Whirlpool a tornare sui suoi passi: è stato contattato il sottosegretario di Stato americano affinché intercedesse sui vertici della multinazionale, ma la risposta è stata negativa: la decisione di chiudere lo stabilimento, adottata l'autunno scorso a fronte della "non economicità" del sito (le perdite sarebbero intorno ai 20 milioni all'anno) e ribadito

400

Gli addetti. Circa 400 i lavoratori diretti dello stabilimento Whirlpool di Napoli

6

I siti. Whirlpool in Italia è presente in sei territori, da Nord a Sud

LE QUOTAZIONI

Main table of stock market quotations with columns for stock name, change, volume, and price. Includes sections for various market indices and individual stocks.

## L'Economia - Mezzogiorno Campania - Lunedì 19 Ottobre 2020

### zes lumaca una lunga storia di ritardi

A rilento, ma si procede. Le Zone economiche speciali istituite nelle regioni del Mezzogiorno (non ancora in tutte, manca la Sicilia) al momento camminano a passo lento. Dal 2017, quando è stata varata la relativa legge istitutiva, si è atteso maggio 2018 per avere le prime: la Zes Campania e la Zes Calabria. La Puglia ne ha due: la Ionica interregionale Puglia-Basilicata e l'Adriatica interregionale Puglia-Molise che risalgono, rispettivamente, ad agosto e a settembre 2019.

Nei fatti, gli strumenti pratici per fare ottenere i benefici fiscali si sono visti solo ad agosto 2019, attraverso la definizione delle modalità operative per richiedere il relativo credito d'imposta, pubblicate dall'Agenzia delle Entrate. Del resto, per un intero anno, la discussione è ruotata intorno all'opportunità di rendere la richiesta in forma autorizzativa oppure automatica. Alla fine, si è optato per la seconda ipotesi, spinti dal desiderio, al momento solo teorico, di velocizzare i tempi. Poi, dopo qualche mese, è scoppiata la pandemia che ha frenato ulteriormente l'economia e la speranza di investire. Così, alla lentezza originaria, si è aggiunta quella generata dal Covid-19.

Di positivo, è subentrata la decisione governativa di dare sostegno all'economia, inserendo, tra i settori beneficiari delle Zes, oltre l'originario manifatturiero, anche la logistica. Ma per farle funzionare, servirebbe, concretamente, la tanto decantata procedura semplificata, che sembrava dover essere attuata con il relativo decreto governativo, datato lo scorso settembre. Nei fatti, la matassa è ancora dura da sbrogliare. Non ha dubbi Pietro Spirito, presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare Tirreno Centrale e, quindi, alla guida del Comitato d'indirizzo della Zes Campania, che elenca «35 autorizzazioni, numerate a livello regionale, per poter avviare un nuovo insediamento. Ma non finisce qui, — aggiunge — ora si vorrebbe lo sportello unico, presentato come mezzo di velocizzazione. Sarà privo di potere e rappresenterà il 36esimo scoglio burocratico». La soluzione allo stallo, per Spirito, passa prima «dalla semplificazione e poi dall'informatizzazione».

Andiamo in Puglia: dove quella interregionale con la Basilicata comprende le aree intorno al porto di Taranto, due province, due regioni e 25 comuni. A capo del comitato scientifico è Sergio Prete, che guida l'Autorità di sistema portuale Mar Ionio – porto di Taranto. Spiega che, al momento, si sta definendo il pacchetto localizzativo, insieme agli enti locali. «Stiamo stabilendo il relativo contenuto, per avere un'offerta unitaria. Non possiamo rischiare di creare competizioni interne. Ogni territorio ha una propria peculiarità, che dovrà attrarre investimenti consequenziali. Valorizzeremo diversi settori, tra cui il manifatturiero ma anche l'aerospaziale e l'automotive. Abbiamo avviato — conclude — una serie di iniziative di animazione e promozione. Tra queste la partnership con la Port XL di Rotterdam. Puntiamo ad attivare un incubatore per accogliere start up innovative».

Nel lungo cammino teorico, all'interno del Piano per il Sud, è subentrata anche l'esigenza governativa di commissariarle tutte, attraverso una nuova governance per coordinare gli enti locali e attivare un collegamento diretto con il potere centrale. La prima nomina è scattata in Calabria, con Rosanna Nisticò, professoressa di Economia Applicata presso l'Università della Calabria, posta a capo della Zes regionale, istituita a maggio del 2018. «Il mio incarico — spiega — è stato sottoscritto dal Presidente della Repubblica, ma non è operativo perché siamo in fase di perfezionamento». Nel frattempo, prima che la Calabria possa avere questo primato, la Nisticò si è messa a studiare, per fare il punto sullo stato dell'arte, simile a tutte le altre, di una Zona economica speciale che include le aree portuali e retroportuali di Gioia Tauro, Reggio Calabria, Villa San Giovanni, Crotona e Corigliano Calabro, le aeroportuali di Lamezia Terme, Reggio Calabria e Crotona e i relativi agglomerati industriali, con annessi enti comunali.

La crisi del coronavirus e le novità della manovra

Il primo ministro ha insistito sulla necessità di coniugare sicurezza ed economia. «Non faccio previsioni per il Natale» «Ho avvertito del Dpcm i capi delle opposizioni e i presidenti delle Camere, martedì o mercoledì andrò in Parlamento»

## Conte: indennizzi a chi ha danni dalla stretta, ma alti aiuti a pioggia

*La conferenza stampa. Il premier ha negato la possibilità di nuovi lockdown: «Non siamo ad aprile» Ancora frenata sul Mes: «Rischio stigma e un vantaggio limitato sui tassi di interesse dei prestiti»*

Emilia Patta



Da Palazzo Chigi. La conferenza stampa del presidente del Consiglio Giuseppe Conte

Roma

«Non possiamo perdere tempo. Dobbiamo agire subito per mettere in campo tutte le misure necessarie a evitare un nuovo lockdown generalizzato che potrebbe compromettere severamente la nostra economia». Giuseppe Conte scende a tarda sera nel cortile interno di Palazzo Chigi, dove è stata allestita la conferenza stampa, consapevole che le misure decise dal governo con il nuovo Dpcm, sia pure più lievi di quelle ipotizzate negli ultimi giorni, avranno comunque un impatto economico: «Il Dpcm incide su alcune attività e dobbiamo predisporci ad elargire ristori, e ci sono diversi miliardi per questo, ma quello che non possiamo permetterci sono le elargizioni a pioggia. Per questo motivo sarà fatta una analisi dettagliata per capire chi ha bisogno di aiuti e sostegno». La stretta sugli orari di bar e ristoranti e lo stop alle fiere e ai convegni (si veda la pagina a fianco) è stata decisa dopo un lungo confronto con le Regioni e i Comuni e dopo aver avvertito l'opposizione - precisa subito il premier - e anche il Parlamento sarà subito coinvolto: «Ho avvertito i presidenti di Camera e Senato

e i leader dell'opposizione che stavo per firmare questo Dpcm. Andrò in Parlamento martedì o mercoledì».

Una mediazione faticosa, quella di Conte, che ha impegnato premier, ministri, governatori e Comitato tecnico scientifico per quarantotto ore consecutive. Due lunghissimi vertici con i capidelegazione della maggioranza, venerdì notte e sabato pomeriggio. Inframmezzati dal tavolo sempre aperto con le Regioni e i Comuni con i quali il confronto si è fatto a tratti aspro, soprattutto sui temi della scuola e dei trasporti e delle chiusure di palestre e piscine. Il mondo dello sport è in agitazione, i commercianti sono sul piede di guerra e i sindacati chiedono più tutele. E all'interno del governo si assiste ancora una volta al confronto, a tratti durissimo, tra chi, come il ministro della Salute Roberto Speranza e il capodelegazione del Pd Dario Franceschini, spinge per misure più restrittive e severe per non dover rincorrere una curva dei contagi in crescita esponenziale e chi, come le Regioni e la capodelegazione di Italia Viva Teresa Bellanova, si preoccupa di non dover infliggere un nuovo colpo a un'economia in faticosa ripartenza schierandosi dalla parte dei lavoratori della ristorazione e del mondo sportivo.

Il confronto è stato particolarmente duro, fino a grida e pugni sbattuti sul tavolo, sulla scuola: la ministra pentastellata Lucia Azzolina ha resistito a lungo alla richiesta avanzata dalle Regioni e dai Comuni (molto battagliero sul punto il presidente dell'Anci Antonio Decaro, del Pd) e sposata all'interno del governo da Franceschini di prevedere ingressi scaglionati e lezioni anche al pomeriggio. La linea della ministra, che ha posto anche il problema della mancanza del personale necessario a tenere le scuole aperte così a lungo, era quella di lasciare autonomia alle scuole. Alla fine, anche grazie alla mediazione del ministro dem per gli Affari regionali Francesco Boccia, passa la soluzione di permettere ingressi scaglionati (e comunque non prima delle 9) e lezioni pomeridiane solo per le superiori. Altro confronto durissimo è stato quello sull'ipotesi di chiudere palestre e piscine sostenuta da Franceschini e Speranza e fortemente osteggiata dal ministro pentastellato dello Sport Vincenzo Spadofora e dalla plenipotenziaria renziana al governo Bellanova. Resteranno per ora aperte ma a patto che entro una settimana rivedano i loro protocolli sanitari in modo più stringente altrimenti chiuderanno.

Alla fine resta agli atti la forte delusione e irritazione dei Comuni per la scelta di lasciare ai sindaci la decisione se imporre o meno il coprifuoco in alcune vie o zone. «Il governo, senza nemmeno affrontare il tema delle numerose riunioni di queste ore, inserisce nel Dpcm una norma che ha il solo obiettivo di scaricare sulle spalle dei sindaci la responsabilità del coprifuoco agli occhi dell'opinione pubblica», è il commento di un arrabbiatissimo Decaro. E resta aperta anche la questione dell'attivazione del Mes per utilizzare i 37 miliardi per l'emergenza sanitaria come continuano a chiedere a gran voce Pd e Italia Viva. «Io ho detto senza pregiudizi ideologici che se avremmo avuto bisogno per un fabbisogno di cassa c'è anche il Mes; ma se questo non accade prendere il Mes per risolvere un dibattito pubblico non serve», ha detto il premier ricordando che il risparmio sugli interessi è al momento molto

contenuto e che nessuno degli altri Paesi europei ha ancora usato questo strumento («c'è il rischio dello stigma»).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emilia Patta

La crisi del coronavirus e le novità della manovra

Il decreto del presidente del Consiglio Conte con le nuove regole: i primi cittadini potranno chiudere dopo le 21 aree delle città per impedire assembramenti. Bar e ristoranti aperti fino alle 24, ma dalle 18 consumazioni solo al tavolo. Scontro sullo sport

## Zone rosse dei sindaci, alt ai convegni

*Scuole. Pressing per l'ingresso alle superiori dopo le 9 e per i turni pomeridiani.*

*Check sui protocolli di palestre e piscine*

*Stretta sugli eventi. Congressi e convegni solo a distanza Fiere nazionali e internazionali saranno possibili in presenza*

Marzio Bartoloni



ANGELO CARCONI&#47;ANSA Stretta per la movida. A Roma la Polizia locale controlla il rispetto delle norme per i locali pubblici: consumo solo al tavolo dopo le 18, massimo sei persone sedute insieme e ristoranti chiusi alle 24

Niente coprifuoco, ma ristoranti, bar, pub, gelaterie e pasticcerie dovranno chiudere alle 24 e riaprire alle 5 solo se hanno la possibilità di servire i loro clienti al tavolo e con un massimo di sei persone sedute per ogni tavolo. Altrimenti, saranno costretti a chiudere alle 18 (prima era alle 21). Con l'obbligo per tutti gli esercenti di esporre all'ingresso un cartello con il numero massimo di persone che potranno sostare contemporaneamente all'interno del locale (i protocolli prevedono 4 metri quadrati di distanziamento fisico per ogni cliente). Sarà possibile l'asporto dei cibi fino alle 24, ma con il divieto di consumazione «sul posto o nelle adiacenze». Debutteranno, poi, le «zone rosse anti-movida» che scaricherà sui sindaci scelte non facili a livello locale: i primi cittadini potranno infatti decidere la chiusura al pubblico dopo le 21 di vie o piazze nei centri delle città - i luoghi spesso più ricercati dal popolo degli aperitivi - dove si possono creare situazioni di assembramento, «fatta salva - si legge nel Dpcm - la possibilità di accesso e deflusso agli esercizi commerciali legittimamente aperti e alle abitazioni private». Una misura che ha già fatto storcere il naso agli Enti locali che chiedono di

ripensarci perché «è un copri fuoco sulle nostre spalle». Ma c'è chi come la sindaca di Roma Virginia Raggi sta già valutando di utilizzarlo nel prossimo week end.

Queste due delle misure principali che contiene il nuovo Dpcm, firmato ieri dal premier Giuseppe Conte e in vigore da oggi fino al 13 novembre. Un nuovo ennesimo provvedimento d'emergenza con cui il Governo - dopo 48 faticose ore di mediazione - spera di arginare la seconda ondata di contagi partendo da una nuova stretta, sicuramente meno dura di quanto si pensasse alla vigilia, per tutte le occasioni di movida e di vita sociale. Scelte non draconiane ma frutto di una difficile mediazione tra due esigenze: da una parte la volontà di non infliggere un nuovo colpo a un'economia in faticosa ripartenza e dall'altra provare a evitare, con misure troppo poco severe, di dovere rincorrere la curva dei contagi. Tra le mediazioni più difficili e faticose c'è a esempio quella della scuola dove l'intransigenza della ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina a voler difendere le lezioni in presenza ha partorito una mezza-soluzione che rischia di creare il caos nei prossimi giorni e che ha fatto dire ieri al governatore campano Vincenzo De Luca di essere in regola con la sua scelta di chiudere le scuole in favore della didattica a distanza: i bimbi degli asili e i ragazzi di elementari e medie continueranno ad andare a scuola, per gli studenti delle superiori sarà incrementato il ricorso alla didattica digitale integrata che però rimarrà «complementare» a quella in presenza, ma puntando soprattutto nelle Regioni e nelle aree più colpite dai contagi su ingressi e uscite scaglionati anche nel pomeriggio e con l'arrivo a scuola che per i liceali non potrà avvenire prima delle nove.

Giro di vite poi su sagre e «fiere di comunità» per le quali scatta il divieto. Potranno invece andare avanti con il rispetto di tutti i protocolli le «manifestazioni fieristiche di carattere nazionale e internazionale». Sono sospese invece tutte le attività di convegni e congressi, «ad eccezione di quelle che si svolgono con modalità a distanza». Mentre le cerimonie pubbliche, escluse «quelle di rilevanza nazionale» si svolgeranno «senza la presenza del pubblico» .

Il Dpcm «salva» poi - dopo un lungo braccio di ferro con le Regioni e anche tra ministri - palestre e piscine. Ma a una condizione spiegata ieri dallo stesso premier Conte nella conferenza stampa serale. E cioè l'adozione e a verifica di protocolli sanitari stringenti che saranno verificati dal Comitato tecnico scientifico. Senza questa verifica tra sette giorni - è la promessa del premier - si procederà alla chiusura.

Nuove regole anche sullo sport di contatto dei ragazzi con disposizioni che andranno sicuramente chiarite: il Dpcm prevede che l'attività sportiva dilettantistica di base, le scuole e l'attività formativa di avviamento relative agli sport di contatto (come il calcio o il basket), saranno consentite «solo in forma individuale» mentre saranno vietate gare e competizioni.

Il Dpcm prevede inoltre anche che le attività di sale giochi, sale scommesse e sale bingo siano consentite dalle ore 8 alle ore 21, nel rispetto dei protocolli anti contagio. E infine prevede che nell'ambito delle pubbliche amministrazioni le riunioni si svolgano in

modalità a distanza, «salvo la sussistenza di motivate ragioni di interesse pubblico». Una misura che viene fortemente raccomandata anche per le riunioni private.

Ieri le Regioni che si sono dette soddisfatte del clima collaborativo con il Governo hanno chiesto l'istituzione di un tavolo con il Governo-per studiare forme di ristoro per le attività economiche più colpite dalle restrizioni. Con una lettera inviata a Conte, Stefano Bonaccini presidente delle Regioni sottolinea «la necessità di avviare un confronto urgente alla presenza di tutti i ministri competenti per prevedere un adeguato sostegno economico per tutte quelle attività che sono interessate dai provvedimenti restrittivi già adottati a livello nazionale e locale e da quelli in via di adozione». Il Presidente della Conferenza delle Regioni propone inoltre di rendere tale tavolo una sede di «confronto permanente Governo-Regioni al fine di poter monitorare e dosare meglio le misure da adottare anche tenendo conto degli interventi regionali che hanno previsto un notevole impegno finanziario», più di 2 miliardi di euro dall'inizio dell'emergenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marzio Bartoloni

PER L'IRPEF 8 MILIARDI «STRUTTURALI» DAL 2022

## Un fondo per la riforma fiscale in legge di bilancio

M.Mo.

G.Tr.

L'impianto della manovra esaminato dal consiglio dei ministri notturno fra sabato e domenica conferma il cammino ipotizzato nei giorni scorsi per la riforma fiscale. Un cammino lungo, a più moduli, che punta dal 2022 a dedicare al nuovo fisco almeno 8 miliardi «strutturali»: con un «fondo delega riforma fiscale» che sarà introdotto dalla legge di bilancio. Oltre alle risorse aggiuntive che nelle intenzioni del ministero dell'Economia potranno arrivare dall'ennesima spinta alla lotta all'evasione, da portare avanti a suon di «compliance» più che a colpi di sanzioni e minacce.

Nell'attesa, la legge di bilancio dedicherà a quello che il governo definisce «primo modulo» della riforma fiscale un finanziamento da 4,8 miliardi. Tre saranno destinati a far partire da luglio il nuovo assegno unico per i figli, su cui si vedano gli approfondimenti a pagina 9. Gli altri 1,8 miliardi servono a confermare il rafforzamento del vecchio «bonus Renzi», che da luglio scorso dà fino a 100 euro netti in busta paga ai lavoratori dipendenti che dichiarano un reddito lordo non superiore a 40mila euro. Una conferma, insomma, ma nel programma di bilancio travolto dall'emergenza sanitaria era difficile fare di più.

Anche per questa ragione gli «8 miliardi strutturali» indicati dalle griglie della manovra per la riforma Irpef sono collocati dal 2022. E devono ancora trovare una definizione compiuta. Perché per renderli davvero ripetibili di anno in anno, occorrerà trovare l'accordo su scelte politiche importanti. E complicate.

In cima alla lista ci sono ancora loro: le tax expenditures, che in legge di Bilancio potrebbero subire un primo affondo sul terreno dei sussidi ambientalmente dannosi. Per il resto, cioè per le quasi 600 forme di sconto che il fisco offre a questa o quella spesa, le idee sono molte. Anche troppe. A confrontarsi è l'ipotesi di un taglio generalizzato, che per esempio consenta a chi dichiara somme sopra una certa soglia (55mila o 75mila euro) di utilizzare detrazioni per un massimo del 2% del reddito. La via alternativa è quella del taglio selettivo, che scelga le voci a cui cancellare la tutela fiscale: ma è una via impervia, e costosissima sul piano politico.

L'altra grande promessa è quella della lotta all'evasione, che dal prossimo anno potrà contare anche sugli 1,75 miliardi (3 miliardi dal 2022) per gli incentivi ai pagamenti tracciabili. In manovra, inoltre, ci sarà un nuovo meccanismo di contrasto alle frodi Iva che utilizzano i falsi plafond. Sulla lotta all'evasione il Mef punta molto, anche

per alimentare quel fondo «fedeltà fiscale» che dovrebbe raccogliere le risorse emerse dal nero e girarle al taglio delle tasse. Un fondo, giurano al ministero, profondamente ripensato rispetto ai suoi predecessori. Che infatti, finora, non sono riusciti a girare nemmeno un euro alle riduzioni fiscali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

M.Mo.

G.Tr.

La crisi del coronavirus e le novità della manovra

Nel decreto legge sulla riscossione altra deroga allo Statuto del contribuente: 12 mesi in più all'ex Equitalia per inviare i ruoli Nella notte tra sabato e domenica via libera in Consiglio dei ministri al correttivo sulla crisi d'impresa e al Ddl sulle professioni

## Tutto fermo per 11 milioni di cartelle fiscali

*Fino a fine anno. Trovate le coperture per 316 milioni, stop a notifiche di atti e versamenti, sospesi anche pignoramenti di stipendi e pensioni*

*Il calendario. Per le cartelle sospese dall'8 marzo pagamenti entro il 31 gennaio 2021. Resta la scadenza del 10 dicembre per la pace fiscale*

Marco Mobili

Giovanni Parente

ROMA

Nuovo pit stop per la riscossione coattiva. Il Governo, dopo aver respinto al mittente le richieste della sua stessa maggioranza, con Italia Viva in testa, e il pressing di Forza Italia e Lega, ha bloccato dal 16 ottobre fino al 31 dicembre 2020 la notifica di circa 11 milioni di nuove cartelle esattoriali, il pagamento di quelle già inviate ai contribuenti prima dell'8 marzo e le procedure di pignoramento di stipendi e pensioni. Un rinvio che rappresenta una vittoria piena per Italia Viva che con Luigi Marattin, presidente della commissione Finanze della Camera, negli ultimi vertici di maggioranza ha sostenuto la necessità di una nuova sospensione della riscossione, chiedendo al Governo un maggiore realismo soprattutto alla luce della nuova evoluzione della crisi sanitaria: «Non sappiamo ancora se questi ultimi due mesi del 2020 saranno uguali, migliori o peggiori di quelli vissuti finora. Perché allora sospendere la moratoria e recapitare milioni di cartelle a cittadini e imprese».

Il nuovo Dl approvato sabato notte è stato accolto con favore anche dall'opposizione che con Sestino Giacomoni ricorda come la sospensione della riscossione sia stata chiesta da Forza Italia a più riprese nel corso della conversione del decreto Agosto: «Una misura necessaria per sostenere il sistema produttivo e ridurre le difficoltà che i cittadini stanno affrontando sul piano economico a causa del riacutizzarsi della crisi sanitaria».

### Le coperture

A bloccare il Governo sulla possibilità di una nuova moratoria della riscossione coattiva erano soprattutto i costi e l'assenza, almeno nel corso dell'iter di approvazione del decreto agosto, delle risorse necessarie. Risorse ora recuperate tra le pieghe del bilancio 2020 e che si attestano, complessivamente, tra sospensione dei

pagamenti, verifiche e pignoramenti, in 316 milioni di euro di minor gettito da riscossione. Di questi, 166 milioni sono riferiti ai crediti maturati dall'Erario, 109 milioni sono crediti di enti previdenziali e 40 milioni di enti locali.

Coperture che consentono anche di sospendere, sempre fino al 31 dicembre, l'obbligo a carico delle Pa di verificare se i propri creditori hanno cartelle o ruoli prima di procedere ai pagamenti superiori a 5mila euro.

### **Notifiche congelate**

Ma cosa prevede in dettaglio il decreto? Si parte con il rinvio al 31 dicembre 2020 della sospensione dei versamenti delle cartelle, nonché dagli avvisi esecutivi relativi alle entrate tributarie e scaduti a partire dall'8 marzo 2020 o dal 21 febbraio 2020 per i debitori che hanno la residenza o la sede operativa nei Comuni della ex "zona rossa".

### **Bonus di dieci rate**

Non solo. Con lo stesso decreto slitta a fine anno la possibilità di beneficiare così del bonus di 10 rate non pagate (di regola sono 5), anche non consecutive, prima di decadere dalla dilazione dei pagamenti accordata dall'agente pubblico della riscossione. Unica condizione posta per il bonus è presentare richiesta di rateizzazione delle somme iscritte a ruolo entro il nuovo termine del 31 dicembre 2020.

### **Versamenti entro fine gennaio**

In stand by anche i versamenti delle cartelle notificate prima dell'8 marzo: sia per chi ha scelto le rate sia per chi ha scelto la soluzione unica bisognerà recuperare tutti gli arretrati entro il 31 gennaio 2021, ossia entro la fine del mese successivo al termine della moratoria. Non cambia, invece, il termine per rottamazione e saldo e stralcio. In questo caso le rate in scadenza nel 2020 e non versate finora andranno saldate entro e non oltre il 10 dicembre. Una data che non ammette deroghe perché non ci sarà neanche il salvagente del lieve inadempimento. E una data chiave per quantificare gli incassi 2020 della riscossione che proprio dal pacchetto della pace fiscale attendono un gettito di 2,4 miliardi.

### **Stipendi e pensioni al riparo**

Due mesi e mezzo in più anche per la sospensione dei pignoramenti presso terzi. Il decreto legge, infatti, differisce al 31 dicembre 2020 la sospensione degli obblighi di accantonamento per bloccare presso i datori di lavoro o gli enti di previdenza le somme dovute per stipendi, salari o altre indennità relative al rapporto di lavoro o di impiego, comprese quelle dovute a licenziamenti, nonché le somme dovute a titolo di pensione, indennità o di assegni di quiescenza.

### **Stop anche a fermi e ipoteche**

L'ulteriore estensione della moratoria fino al termine dell'anno porta con sé il congelamento anche delle misure cautelari. Niente avvio, quindi, di fermi amministrativi (le tanto temute «ganasce fiscali» alle auto) né iscrizioni di ipoteche da parte dell'agente della riscossione a tutela dei crediti da recuperare.

## **Più tempo per l'invio**

Per la nuova sospensione concessa il Fisco si prende un anno in più per notificare gli atti. Il decreto, infatti, prevede che, in deroga allo Statuto del contribuente, slittano di 12 mesi i termini di decadenza e prescrizione in scadenza nell'anno 2021 per la notifica delle cartelle di pagamento. Viene anche precisato che, per i termini di decadenza e prescrizione in scadenza nell'anno 2020 per la notifica delle cartelle di pagamento in tutta l'area del Paese, la proroga di questi termini è al 31 dicembre del secondo anno successivo alla fine del periodo di sospensione, ossia al 31 dicembre 2022 (articolo 12, comma 2, del Dlgs 159/2015).

Infine, per i carichi, tributari e non, affidati all'agente della riscossione durante il periodo di sospensione, è prorogato di 12 mesi il termine entro il quale l'agente della riscossione deve notificare la cartella per il riconoscimento del diritto al discarico per inesigibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Mobili

Giovanni Parente

le nuove risorse

## Speranza proroga 30mila medici e infermieri

*Fondo da 400 milioni per acquistare i vaccini contro il Covid*

Marzio Bartoloni

La Sanità nella nuova manovra di bilancio vale 4 miliardi, il doppio dell'anno scorso. E non poteva essere altrimenti perché circa 1,5 miliardi saranno necessari per prorogare le 30mila assunzioni tra medici e infermieri - nella stragrande maggioranza dei casi con contratti a tempo determinato - che sono state fatte durante la prima ondata del Covid. E che ora saranno cruciali per provare ad arginare gli effetti della temuta seconda ondata che comincia già a far sentire la pressione sugli ospedali. Sempre alla voce emergenza in manovra c'è anche un fondo da 400 milioni che sarà necessario in particolare per finanziare l'acquisto di milioni di dosi del vaccino contro il Covid che diverse aziende farmaceutiche stanno sviluppando e che sono stati opzionati anche dall'Italia grazie ai contratti messi a punto con le Big pharma dalla Commissione europea.

Ci sono poi le risorse - dovrebbero aggirarsi su circa 1 miliardo - per garantire indennità e bonus per medici e infermieri ormai da 8 mesi nella trincea del Covid. In particolare i medici ospedalieri dovrebbero vedersi riconosciuto un potenziamento di un terzo della propria indennità di esclusività che oggi in media vale 10mila euro lordi all'anno per un medico che non si dedica all'attività privata al di fuori dell'ospedale. Ancora non è chiaro se ai medici sarà riconosciuta anche una indennità di rischio biologico, già prevista per gli infermieri a cui dovrebbe essere confermato anche per il 2021 il bonus Covid. Infine 1 miliardo dei 4 stanziati andrà al Fondo sanitario nazionale che sale così a 119 miliardi. La nuova iniezione di risorse arriva dopo l'aumento di 2 miliardi della scorsa manovra e soprattutto dopo i 4,8 miliardi spesi durante l'emergenza e stanziati dal decreto Sanità del marzo scorso (1,4 miliardi) e dal successivo decreto Rilancio di maggio (3,4 miliardi).

Per i medici dell'Anaa, il principale sindacato degli ospedalieri la manovra rappresenta «un primo segnale positivo». Per il segretario dell'Anaa Carlo Palermo «particolarmente apprezzabile» è la destinazione al personale «di circa il 60% della spesa, sia sotto forma di incrementi retributivi che di procedure per le assunzioni». Ma per Palermo «l'intervento sulle assunzioni non può, però, limitarsi a una semplice proroga dei contratti di varia tipologia attivati a marzo, peraltro in numero insufficiente per quanto riguarda i medici, sia per fronteggiare la pandemia sia, più in generale, per garantire la piena operatività del servizio pubblico». «Occorre avviare - aggiunge il segretario dell'Anaa - procedure semplificate per nuove assunzioni

contrattualizzate, sia pure a tempo determinato, attingendo, in mancanza di specialisti, al bacino dei medici specializzandi degli ultimi due anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marzio Bartoloni

ENTI PUBBLICI

## Doppia opzione per lo smart working nella Pa

*Nel Dl sarà fissato un limite minimo del 50% o un target uguale per tutti del 70-75%*

Gianni Trovati

ROMA

Il nuovo rafforzamento del lavoro agile nella Pubblica amministrazione punta al secondo decreto legge, quello che si occuperà anche della rimodulazione dei fondi per la Cassa integrazione Covid e imbarcherà lo stop alla riscossione fino al 31 dicembre salito sul primo decreto atteso oggi in Gazzetta Ufficiale.

L'esigenza di rinforzare le regole sullo smart working è stata confermata ieri anche dal lungo confronto fra il governo e gli enti territoriali per mettere a punto le nuove misure anti-Covid. E presidenti di Regione e sindaci hanno concordato che il tema, suggerito anche dal Comitato tecnico scientifico, è di quelli che ha bisogno di un indirizzo coordinato a livello nazionale.

Sul tavolo dei tecnici ci sono due ipotesi. Funzione pubblica preme per confermare nel decreto legge un tetto minimo che imponga alle amministrazioni di garantire il lavoro a distanza almeno al 50% del personale impegnato in attività che non richiedono necessariamente la presenza. Secondo questa impostazione, la divisione a metà fra lavoratori da casa e dipendenti sul posto sarebbe la base di partenza, che lascerebbe all'autonomia delle singole organizzazioni la scelta su quale percentuale (ovviamente superiore) di smart working raggiungere effettivamente, in base alle proprie esigenze e alla situazione organizzativa di ogni ente. L'alternativa è quella di fissare per tutti una percentuale più ambiziosa, fra il 70 e il 75 per cento.

La via del 50% si tradurrebbe nei fatti in un riordino delle regole che la frenetica attività normativa di questi mesi ha distribuito in modo non troppo felice fra leggi e decreti amministrativi. Il decreto Agosto indica il 50% come parametro di riferimento, che sarebbe poi destinato a salire al 60% il prossimo anno con l'avvio in ogni ente del «Piano organizzativo per il lavoro agile» (Pola). Un'evoluzione di questo tipo è stata pensata in estate, quando si era diffusa l'illusione che la pandemia avesse ormai allentato la morsa sul nostro Paese. Il percorso guardava quindi allo smart working come strumento di innovazione organizzativa più che come arma contro l'emergenza sanitaria.

Il cambio di scena arriva il 13 ottobre, quando il criterio del 50% si trasforma da indicazione di massima a obiettivo minimo con l'inserimento dell'avverbio «almeno». Ma avviene per Dpcm, nella formulazione confermata anche nel nuovo decreto di

Palazzo Chigi che chiede anche alle Pa di prevedere le riunioni solo a distanza. Ma i Dpcm non possono modificare una norma primaria, dovendo semmai attuarla.

Di qui l'esigenza di un riordino che collochi su basi più solide una traiettoria del lavoro agile della Pa che promette di durare a lungo fino a diventare strutturale. Secondo un percorso tutto da costruire anche con i nuovi contratti, le cui trattative potranno ripartire dopo che con i 400 milioni in arrivo con la legge di bilancio si completa un maxi-fondo in grado di distribuire aumenti medi intorno ai 100 euro lordi al mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gianni Trovati

## Bonomi: «Ricostruire la fiducia per rilanciare il Paese»

*Confindustria. Il presidente degli industriali: «Il governo dialoghi con le imprese. Gli 88 miliardi non li ho visti. Ancora emergenza Covid, cosa è stato fatto? Lo stop ai licenziamenti non sia tema politico»*

Nicoletta Picchio



IMAGOECONOMICA Carlo Bonomi. Il presidente degli industriali italiani è intervenuto ieri al Convegno dei Giovani di Confindustria.

«Siamo in un'economia di guerra, dobbiamo ricostruire il paese, come hanno fatto i nostri padri creando quell'Italia che oggi insegna a tutto il mondo. Questa è la nostra tenace ambizione». Ma per riuscirci «occorre la fiducia, il filo rosso di questi due giorni di dibattito», occorre che il governo dialoghi con le imprese «c'è il primato della politica, ma ascoltateci, per guardare al futuro».

Carlo Bonomi conclude il convegno dei Giovani imprenditori, che si è tenuto a Roma, a causa della pandemia. «Siamo ancora in emergenza, non ne siamo usciti. Si sapeva di una seconda ondata, ma che cosa è stato fatto? Due terzi dei 6 miliardi stanziati per la spesa sanitaria non sono stati utilizzati. Riconosco al governo che non poteva essere preparato, nessuno se lo aspettava. Ora bisogna ricostruire la fiducia dal basso, altrimenti di questi otto mesi non avremo capito nulla». La burocrazia è un ostacolo ad avere «un paese che funzioni. Ho ascoltato chi amministra la cosa pubblica lamentarsi della burocrazia. Sono due o tre generazioni che noi imprenditori sopportiamo tutto questo, lo denunciavamo ma niente è cambiato». Ma «se abbiamo una Pa di cui non ci fidiamo è un problema», ci sono le risorse europee, i finanziamenti del Recovery Fund, «ma dobbiamo fare le riforme, avere un paese che funzioni».

Covid, Europa, globalizzazione, istituzioni e Pa: sono questi per Bonomi i quattro grandi temi su cui va ricostruita la fiducia. «Quando sento i sindaci che chiedono deroghe per fare ciò che dovrebbero, vuol dire che le leggi non funzionano». E sulla questione

lavoro ha rilanciato la riforma degli ammortizzatori sociali, per puntare sulle politiche attive: «non si fanno con i navigator, ho sentito che se ne vogliono assumere 11.200. Il reddito di cittadinanza non funziona, serve solo per la lotta alla povertà. Troviamo un'altra strada». Il blocco dei licenziamenti «lo chiamerei blocco delle assunzioni» andava bene nell'emergenza, ma bisogna andare oltre. Il pil è in calo del 10% quest'anno, il che vuol dire 180 miliardi di euro. Il paese è entrato nella pandemia in crisi, sotto di quasi 4 punti rispetto al pil del 2008. «Sediamoci al tavolo, confrontiamoci, ma usciamo dalle logiche politiche e guardiamo al futuro, con una visione di paese».

Dati da economia di guerra: «quando lo dicevamo siamo stati criticati. Come su quota 100, sul reddito di cittadinanza, su Industria 4.0 che non andava abbandonata. Ma poi Confindustria ha avuto ragione». E ancora: «ci dicevano untori, che nei luoghi di lavoro si sarebbe diffusa la pandemia. Invece sono diventati i luoghi più sicuri. Nessuno ci ha chiesto scusa: ma è così difficile? Dobbiamo confrontarci, altrimenti la fiducia non la ritroviamo». Bonomi ha puntualizzato anche su quegli 88 miliardi che si dice siano andati alle imprese. «Solo 13», perché 30 sono la Cassa integrazione «che abbiamo dovuto anticipare noi. E poi il presidente dell'Inps che siamo furbi», ha detto Bonomi rimandando l'accusa al mittente. Un'altra quota sono le garanzie sui prestiti, che le imprese ripagano, «non come la Pa che non paga i suoi debiti». Fiducia nell'Europa: sta facendo la sua parte. Ma cosa succederà se si supererà il blocco ai vincoli di bilancio, la Bce non sarà più disposta a comperare titoli di Stato? «La fiducia nell'Europa bisogna continuare a coltivarla», ha detto il presidente di Confindustria. Sulla globalizzazione: «ha fatto un passo indietro con il Covid, ma non si può pensare che il commercio internazionale non sia un driver di sviluppo per un paese trasformatore come il nostro». In questo momento non c'è solo l'occasione storica del Recovery Fund, ma una «responsabilità storica». I 209 miliardi del Nex Generation Eu «non li abbiamo avuti perché siamo bravi, ma perché andiamo peggio degli altri. Questo debito lo ripagherà chi non è ancora nato, voglio un paese che possa dare un futuro migliore ai propri figli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicoletta Picchio

## «Quota giovani in manovra, contributi zero per neoassunti»

*Confindustria Under 40. Il presidente Di Stefano: «Aderiamo al Patto per l'Italia. La cig diventi strumento di lavoro attivo. Non sprecare il Recovery Fund» Il messaggio di Conte: «lo sviluppo sia sostenibile»*

Nicoletta Picchio



A Roma. Il presidente dei Giovani di Confindustria Riccardo Di Stefano durante il suo intervento di apertura del Convegno

Nel video di apertura si sente la voce dell'ex numero uno Bce, Mario Draghi: «ai giovani deve essere dato di più». Riccardo Di Stefano lo cita nella relazione e passa alla proposta: nella legge di bilancio deve esserci una «fase giovani» che tocchi «innovazione, formazione e lavoro». In particolare una «quota giovani»: le riforme delle pensioni, ha detto il presidente degli under 40 di Confindustria, non si devono più fare pensando a chi esce dal mondo del lavoro, ma a chi entra. Con contribuzione Inps «a scaloni»: zero per un biennio, e poi con un aumento graduale, «con sgravi assicurati per almeno un quinquennio».

“Futuri. Pronti all'impresa” è il titolo del convegno dei Giovani imprenditori di Confindustria, che si è aperto ieri a Roma (causa Covid). Le lancette economiche dell'Italia, ha sottolineato, sono tornate indietro di 23 anni. Ci sono i soldi del Recovery Fund: ma «bisogna ammodernare la macchina dello Stato, dare le gambe, che corrano, al piano Next Generation Ue. Rovesciamo il trend di un paese che invecchia, creiamo la Next Generation dell'Italia e delle imprese». E ha lanciato una provocazione: se deve tramutarsi in debito sulle generazioni future allora «meglio rinunciare al Recovery Fund che sprecarlo, lasciarlo a disposizione di quei cittadini europei capaci di dare un futuro a questo Continente, piuttosto che tramutarli nell'ennesima spesa improduttiva». Bisogna scrivere il futuro del paese. «In un'ottica innovativa e di sviluppo sostenibile», è l'invito del premier Giuseppe Conte, che ha inviato un messaggio di saluto. «Ci impegnamo per ricostruire un patto generazionale», ha affermato il presidente dei Giovani. Il lavoro è un

argomento centrale: quando si sbloccheranno i licenziamenti, la cassa integrazione va trasformata in strumenti che consentano la riorganizzazione delle imprese, senza impattare sulle persone. Durante la transizione serve un sostegno al reddito, ha detto Di Stefano, ma la «vera sfida» è la rioccupabilità. Occorre attenzione alle donne: «l'economia italiana ne ha bisogno». Giovani e donne; transizione energetica ed ecologica; connessioni, inclusione territoriale sono, per Di Stefano, punti cardine. Le imprese, ha sottolineato, sono state bersagliate da critiche. «Ma non abbiamo mai abbandonato i nostri territori e collaboratori». Per questo, «aderiamo al Patto per l'Italia lanciato dal presidente Bonomi». La politica dei bonus «non è quello che serve all'Italia». Vediamo «un racconto del paese che vorrebbe correre ma è ancora impantanato nel bonus bici». L'Italia, ha detto ancora Di Stefano, sembra una «zattera in mare aperto e i giovani rischiano di diventare naufraghi». Ai giovani resta il conto da pagare, «un rapporto debito-pil che quest'anno toccherà il 158%», mentre non ha funzionato quota 100 e «ci chiediamo in quali acque navigano i 3mila navigatori». Non solo: dei 100 miliardi stanziati per le emergenze Covid una parte è «ibernata»: mancano 140 misure attuative.

Va superata la passione per le task force, il ricorso ai commissari, come per la spending review, sempre rimasta nel cassetto. E poi «sì al Mes. Dire no significa avere più a cuore feticci elettorali anacronistici rispetto al nostro paese». Al Sud, piuttosto di una flat tax al 7% per attrarre pensionati, servirebbe riuscire ad attrarre imprese. Non basta il bonus assunzioni: i dati sulla povertà «pretendono un progetto strutturale». Inoltre, per rilanciare gli investimenti, occorre rifinanziare Industria 4.0 e rafforzarla con la credibilità del credito. Il «paziente zero» della pandemia per il presidente dei Giovani è la globalizzazione, che va ridisegnata con nuove logiche e più equità, senza sovranismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicoletta Picchio

sfida online

## Golee vince la StartUp Competition

N.P.

Golee. Una soluzione pensata per rendere più semplice la vita di una società sportiva. Uno strumento per gestire l'attività amministrativa, finanziaria e sportiva della società grazie ad un software. È la startup che ha vinto la competizione indetta dai Giovani di Confindustria. I ragazzi che l'hanno creata sono Felice Biancardi e Tommaso Guerra. La selezione è avvenuta su dieci finalisti. Quest'anno la Startup Competition è avvenuta on line. I dieci finalisti sono stati scelti da una commissione di giovani imprenditori. La giuria, composta da esperti, imprenditori, investitori, policymaker e accademici, ha individuato la vincitrice della menzione speciale.

Golee mette a disposizione vari strumenti: Golee Manager è una software che consente di organizzare, archiviare dati e documenti in modo rapido. Golee Coach è una app che consente di gestire gli allenamenti e le partite direttamente dallo smartphone. Consente di organizzare al meglio il lavoro, comunicare con i genitori, tenere sotto controllo i progressi e le statistiche degli atleti sincronizzando i dati con il gestionale della società. Golee Store è un e-commerce per vendere l'oggettistica della società e Golee Web è un sito internet per comunicare con il pubblico, tifosi e attirare sponsor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

N.P.

## Licenziamenti, si tratta

### Gualtieri: investimenti

### per una ripresa forte

di Lorenzo Salvia

ROMA Manca ancora un pezzo nel pacchetto della manovra finanziaria di fine anno. Non tanto il testo vero e proprio, articolo per articolo, che come al solito è in alto mare. Non solo il nuovo decreto in arrivo per gli aiuti ai settori più colpiti dalla seconda ondata. Ma il decreto legge che deve redistribuire le risorse avanzate per la cassa integrazione, allargando la rete di protezione fino alla fine dell'anno e prevedendo altre 18 settimane (almeno per ora) nel 2021. Il decreto arriverà tra qualche giorno ma c'è ancora un punto interrogativo che riguarda il blocco dei licenziamenti introdotto all'inizio della pandemia.

Oggi la regola è che non può licenziare chi potrebbe usare la cassa integrazione, perché ha ancora ore a disposizione. La regola futura è molto più stringente, o selettiva come abbiamo imparato a dire in questi mesi di crisi. E cioè non può licenziare solo chi sta effettivamente usando la cassa integrazione. E del resto fare diversamente sarebbe un comportamento singolare, visto che prima di mandare via un dipendente conviene comunque aspettare trasferendone il costo allo Stato. Il punto è dove mettere lo spartiacque, da che giorno si passa dalla regola più protettiva a quella più selettiva.

#### Il decreto

Al lavoro sul decreto per l'estensione della cassa integrazione e lo stop alle uscite forzate

L'idea iniziale del governo era quella di arrivare fino alla fine dell'anno. I sindacati premono per arrivare fino a marzo, ipotizzando che allora saremo ancora nei guai. Confindustria tira dalla parte opposta, il blocco lo vorrebbe togliere il prima possibile perché lo considera «anche un blocco delle assunzioni». Nelle ultime ore il governo pare orientato ad arrivare fino alla fine di gennaio, che al momento è anche la data di scadenza per lo stato d'emergenza legato alla pandemia. Lo stesso ministro dell'Economia Roberto Gualtieri dice che «c'è un confronto in corso». Ma non ci sono ancora certezze. Mercoledì ci sarà un nuovo incontro con i sindacati che servirà proprio a discutere la questione. Dall'altra parte c'è il rapporto con Confindustria che, formalmente recuperato pochi giorni fa sul palco dell'assemblea degli industriali, potrebbe raffreddarsi di nuovo alla vigilia di un autunno che invece si annuncia caldo, quasi come quello di oltre 50 anni fa.

Il giorno dopo il via libera «salvo intese» al disegno di legge di Bilancio, il ministro Gualtieri parla di manovra «ambiziosa» promette che «non ci saranno mai più tagli alla sanità», rivendica il fatto che «scuola, università, ricerca e cultura siano un'altra priorità della manovra», ricordando l'assunzione di 25 mila insegnanti di sostegno. E poi sottolinea come «a complemento degli investimenti del Recovery Plan, staniamo 50 miliardi aggiuntivi di investimenti pubblici fino al 2035». Gualtieri dice anche di essere fiducioso per una ripresa ed esclude che il Recovery Plan venga visto al ribasso anche se riconosce che si tratta di un «negoziato difficile». Da Forza Italia arriva l'accusa di Renato Brunetta («Siamo al vuoto cosmico») che attacca la proroga a fine dicembre dello stop all'invio delle cartelle fiscali: «C'è una maxi proroga a favore dell'Agenzia della Riscossione di due anni dei termini per notificare le cartelle non ancora notificate e che decadrebbero a fine anno».

Le misure per le famiglie tra crisi e manovra

Le assenze pagate al 50% per chi ha bambini in quarantena sono finanziate sino a fine 2020

Chi è in smart working però ha solamente i congedi parentali ordinari, le ferie e i permessi

## Congedi per Covid dei figli: chi può e chi no

Valentina Melis

Figli costretti a casa in quarantena: il genitore ha tre chance per conciliare questa situazione con il suo impegno professionale. La prima è lavorare in *smart working*, se la sua attività lo consente: una soluzione che con l'aggravarsi dell'epidemia tornerà su larga scala, anche alla luce delle ultime indicazioni diramate dal Governo.

La seconda opzione è affidare il figlio alle cure dell'altro genitore, se è convivente e se ha la possibilità di farlo. L'ultima spiaggia è il congedo, come già avvenuto nel *lockdown*, quando la possibilità di astenersi dal lavoro per un periodo di 15 giorni (poi portati a 30) è stata utilizzata da oltre 400mila persone. La conversione in legge del Dl Agosto ha confermato fino al 31 dicembre la misura. Il lavoratore può fruirne per periodi di assenza dal 9 settembre, e può chiederlo anche più di una volta. Avrà un'indennità del 50% della retribuzione, pagata dall'Inps (per i requisiti di accesso, si veda la grafica a fianco).

Una condizione fondamentale per il congedo è che la prestazione non possa essere svolta in *smart working*, né dal richiedente, né dall'altro genitore, perché l'essere in lavoro agile ne esclude l'accesso. Un altro elemento è che solo un genitore alla volta può accedere al congedo: niente da fare, invece, se l'altro genitore è disponibile, per qualsiasi motivo, ad esempio perché è in cassa integrazione a zero ore, o è disoccupato.

### Le criticità

Per fruire del congedo, il contagio del figlio per il quale la Asl ha disposto la quarantena deve essere avvenuto a scuola o svolgendo attività sportive, in palestre, piscine, centri o circoli sportivi pubblici o privati. Cosa che sembrerebbe escludere il caso di contagi avvenuti in luoghi diversi (ammesso di riuscire a dimostrarlo). È una delle criticità già colte dall'Aidp, l'Associazione italiana per la direzione del personale. «In caso di contagio verificatosi fuori dai luoghi elencati nella legge, come ristoranti o case di amici - fa notare Emanuele Rossini, Hr director di Ruffino Srl e predidente di Aidp Toscana - il genitore si troverebbe nella necessità di dover chiedere giorni di ferie o un permesso non retribuito per assistere il figlio in quarantena, come se ci fossero un contagio di serie A e uno di serie B».

Un altro tallone d'Achille è poi quello delle risorse disponibili: 50 milioni per quest'anno, ai quali si aggiungono 1,5 milioni per garantire la sostituzione del personale scolastico che dovesse fruirne. Al superamento di queste soglie di spesa, la

norma dice chiaramente che non potranno più essere accolte nuove domande di congedo Covid.

A quel punto, ai lavoratori coinvolti, resterebbero solo i congedi parentali “ordinari” (per chi ha giorni disponibili), o l’uso di ferie o permessi. «Che cosa succederà all’esaurirsi del budget di spesa, visto l’avvicinarsi della stagione influenzale e l’innalzarsi dei casi di Covid?», si chiede Elena Panzera, Hr vice president Emea di Sas. «Molte aziende - continua - stanno cercando di venire incontro ai dipendenti integrando la retribuzione se non addirittura concedendo permessi retribuiti, ma la gestione è lasciata ai datori di lavoro».

### **Dentro le aziende**

L’alternanza fra congedi e *smart working* rischia di creare anche una disparità fra lavoratori di una stessa azienda: chi può accedere al lavoro agile manterrà la sua retribuzione al 100%, mentre chi non può farlo - perché ad esempio lavora nella produzione o a contatto con il pubblico - può solo stare casa senza lavorare e fruire del congedo indennizzato alla metà.

Una difficoltà sottolineata dalle aziende è l’impossibilità di pianificare l’attività in funzione delle eventuali assenze (imprevedibili) del personale. E c’è chi già si sta attrezzando per estendere le possibilità del lavoro da remoto, come nota Stefano Savini, direttore personale e organizzazione di Emil Banca: «Sinora l’impatto dei congedi non è stato significativo, ma dato l’andamento dei contagi potrebbe diventarlo a breve. Per questo stiamo per dotare tutti i colleghi di un tablet pensato anche per sviluppare la relazione con la clientela tramite le principali piattaforme di dialogo e condivisione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valentina Melis

lavoro

## Cig Covid per decreto fino a dicembre, poi almeno fino a marzo

*Su cassa e blocco dei licenziamenti mercoledì tavolo governo sindacati*

Giorgio Pogliotti

Doppia proroga della cassa integrazione per l'emergenza Covid-19 per assicurare la copertura fino al prossimo 31 dicembre alle aziende che hanno esaurito la Cig e per proseguire nel 2021 almeno fino a marzo.

L'intervento del governo per estendere la durata degli ammortizzatori sociali per l'emergenza coronavirus avverrà in due fasi, con due strumenti normativi diversi; con un decreto, che negli obiettivi dei tecnici del ministero del Lavoro e dell'Economia dovrebbe essere messo a punto prima della convocazione dei sindacati di mercoledì pomeriggio verrà definita la proroga della cassa Covid-19 per tutto il 2020, per offrire un sostegno alle aziende che hanno utilizzato la proroga di 18 settimane contenuta nel Dl Agosto e da metà novembre le avranno terminate. Nella manovra, invece, con 5 miliardi (compresi i fondi residui) si finanzia la copertura della cassa Covid-19 almeno fino a marzo, secondo il criterio della perdita di fatturato registrata nei primi tre trimestri del 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019. La Cig Covid, secondo il meccanismo introdotto con il Dl 104 del 2020 resterà gratuita per le aziende che nel confronto tra i due periodi hanno perso almeno il 20% di fatturato (l'orientamento è quello di confermare questa soglia), chi avrà perso meno dovrà contribuire per il 9%, chi non ha perso nulla per il 18%. Si sta verificando se la proroga varrà per 9 settimane o per 18, considerando che la somma complessivamente disponibile dovrà servire anche per finanziare gli ammortizzatori sociali della Cassa artigiani.

La vicenda della proroga della cassa Covid si intreccia con il delicato tema del blocco dei licenziamenti individuali per motivi economici e collettivi, in vigore dallo scorso 17 marzo. L'ultima proroga è contenuta nel decreto Agosto che nell'esonerare dal blocco gli accordi collettivi sugli esodi incentivati sottoscritti con i sindacati più rappresentativi, i casi di cessazione di attività o di fallimento, ha anche introdotto il principio secondo cui le imprese non possono licenziare fino al 31 dicembre 2020 finché beneficiano di sussidi statali. Dunque della cassa Covid o dell'esonero contributivo concesso fino ad un massimo di 4 mesi per i datori di lavoro che hanno riportato in attività lavoratori precedentemente messi in Cig. Ciò vuol dire che il prossimo mese, quando scadrà per molti la Cig Covid o lo sgravio contributivo, le imprese sono libere di procedere con i licenziamenti. Il governo non intende prorogare il blocco generalizzato nel 2021, posizione che preoccupa enormemente i sindacati che

temendo un'ondata di licenziamenti hanno minacciato mobilitazioni. Nell'incontro di sabato sera con i ministri dell'Economia, Roberto Gualtieri e del Lavoro, Nunzia Catalfo, i leader di Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto a gran voce di estendere il blocco dei licenziamenti fino alla fine della crisi. Sul fronte opposto, però, ci sono le imprese, con Confindustria che sostiene che i propri associati sono disposti a pagarsi la cassa integrazione, pur di non dover sottostare al blocco dei licenziamenti che, oltretutto impedisce le ristrutturazioni aziendali e ostacola il turnover. Il governo, consapevole che un'ulteriore proroga potrebbe aprire la strada a ricorsi per incostituzionalità del blocco, che può avere una giustificazione solo se ha una durata temporaneamente circoscritta, lavora ad una uscita graduale per arginare i contraccolpi sull'occupazione.

L'orientamento è quello di prorogare con un decreto ad hoc la cassa Covid per tutto il 2020, confermando il principio secondo cui i datori di lavoro fino alla fine dell'anno mentre beneficiano della Cig per l'emergenza coronavirus non possono licenziare. Tra i correttivi, per assicurare un'uscita graduale, il governo ha proposto ai sindacati di valutare opzioni come la conferma del blocco solo per di licenziamenti collettivi, oppure la possibilità di ricorrere ai licenziamenti individuali per ragioni economiche in presenza di politiche attive o di servizi di outplacement. Mercoledì c'è il nuovo round tra governo e sindacati.

Tornando al pacchetto di misure sul lavoro della manovra, con circa 1,8 miliardi di euro aggiuntivi (per uno stanziamento annuale complessivo di 7 miliardi), viene portato a regime il taglio del cuneo fiscale per i redditi sopra i 28mila euro. Si conferma, in sostanza l'intervento avviato lo scorso 1 luglio, in scadenza a fine anno per questa fascia di redditi.

Inoltre, con ulteriori 600 milioni, vengono azzerati per tre anni i contributi per le assunzioni degli under-35 a carico delle imprese (la scorsa manovra economica finanziava la decontribuzione al 50%). In un primo momento si era ipotizzato di utilizzare la decontribuzione anche per incentivare il rientro al lavoro delle donne dalla maternità, ma l'intervento al momento sembra rimasto fuori perchè privo di copertura. Inoltre vengono prorogate le misure Ape Social e Opzione Donna e si allarga la platea dei contratto di espansione riducendo il requisito dimensionale d'accesso (da mille a 500 dipendenti), con un finanziamento di 100 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgio Pogliotti

# Una dote di 8 miliardi e un fondo anti-evasione per tagliare le tasse

di Roberto Petri

**ROMA** – Doppio pedale del governo sul fisco con la manovra. La mossa più urgente, nella notte tra sabato e domenica durante il Consiglio dei ministri con un decreto che conferma il blocco dell'intera filiera della riscossione scaduto il 15 ottobre: fino al 31 dicembre non partiranno le vecchie cartelle (circa 9 milioni) congelate tra marzo e ottobre nel corso della prima ondata Covid neanche quelle nuove appena giunte dai ruoli degli enti creditori; stop anche ai pagamenti e a

Fino al 31 dicembre stop a 9 milioni di cartelle esattoriali  
Due milioni dovevano arrivare già a novembre  
Freno ai pignoramenti

tutti gli atti esecutivi, dai pignoramenti alle ipoteche ai fermi amministrativi. Una operazione che blocca l'invio già da novembre di 2 milioni di cartelle esattoriali, 1 milione delle vecchie e 1 delle nuove e che sarebbe andata avanti a colpi di 1 milione di cartelle al mese.

La seconda mossa riguarda la conferma dell'intenzione di partire con la riforma fiscale dal 1° gennaio del 2022. L'impegno è assicurato da una "dote", per ora di 8 miliardi, cui dovranno essere aggiunte le risorse che confluiranno nell'apposito "Fondo per la fedeltà fiscale", riformato nelle mo-



dalità e utilizzabile più velocemente, che potrà contare sulle risorse ottenute con la lotta all'evasione. «La riforma dell'Irpef - ha osservato ieri il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri -, verrà alimentata anche da un fondo in cui confluiranno le maggiori en-

trate derivanti dal contrasto all'evasione fiscale, che insieme alla digitalizzazione dei pagamenti è una priorità di questo governo». Si conta naturalmente oltre all'azione ordinaria dell'Agenzia delle entrate anche sull'introduzione degli incentivi all'uso della moneta elettronica con il piano cashless che consentirà una maggiore tracciabilità.

I due anticipi di riforma fiscale già da quest'anno sono costituiti da due pilastri: il taglio del cuneo, di fatto un intervento sull'Irpef, e la partenza dell'assegno unico per i figli. Il cuneo, continuazione dell'operazione 80 euro del bonus Renzi, porta a 100 euro l'incremento di salario mensile per i lavoratori dipendenti fino a 28 mila di reddito (per azzerarsi, con meccanismo decre-

## ABI OGEN *erations*

**SOSTENIAMO LE OSSA DELLA TUA GENERAZIONE.**



Siamo un'eccellenza italiana che da generazioni investe energie e risorse nel campo del metabolismo osseo. Da più di 20 anni puntiamo ad offrire soluzioni efficaci e accessibili in grado di migliorare la qualità della vita ad ogni età. Il nostro impegno, da sempre, è sostenere le ossa della tua generazione.

# 100

L'aumento in busta paga Per i lavoratori dipendenti sarà di 100 euro fino a 28 mila euro di reddito e decrescerà fino ad annullarsi a 40 mila euro

scente, a 40 mila euro). Il bonus entra a regime con 2 miliardi aggiuntivi per quest'anno che portano l'impatto complessivo a 7 miliardi. L'altro pilastro è la partenza dell'assegno unico per i figli: partirà a luglio, per esigenze tecniche e perché così quest'anno si dimezza il costo a 3 miliardi invece di 6. La riforma è importante, è stata approvata dalla Camera, dovrà passare al Senato e essere applicata con i decreti delegati. Prevede una piccola rivoluzione: scompariranno le detrazioni fiscali e gli assegni familiari Inps, il loro posto sarà preso da un assegno unico (si lavora su un contributo medio di 200 euro a figlio) e il reddito di riferimento non sarà quello Irpef, ma quello complessivo del nucleo, comprendente patrimoni e risorse finanziarie, dell'Isce. Per la prima volta beneficeranno dell'assegno anche i lavoratori autonomi e gli incapienti, cioè coloro che non hanno capienza fiscale per utilizzare le detrazioni Irpef per i figli.

Intervenendo in serata a "Che tempo che fa", Gualtieri ha confermato un «dialogo in corso con i sindacati» sulla fine del blocco dei licenziamenti, ha ammesso «ritardi» in passato sulla cig, annunciato che il fondo per investimenti andrà direttamente alle amministrazioni per evitare le attuali procedure che ha definito «barocche».

**ABI OGEN**  
PHARMA  
WWW.ABIOGEN.IT

IN OGNI ETÀ DELLA VITA.

## L'INTERVENTO

## L'industria delle macchine alla prova del covid

Gian Maria Gros Pietro

L'industria delle macchine utensili è uno degli esempi più significativi della vivacità e delle capacità del made in Italy, in particolare di quello ad alto contenuto tecnologico. Le macchine utensili servono per costruire le macchine e rappresentano quindi il bene di investimento per eccellenza.

Cinquant'anni fa l'industria italiana delle macchine utensili non era considerata in grado di competere, in prospettiva, con le imprese inglesi e francesi, che avevano dimensioni unitarie ben maggiori. Oggi Francia e Regno Unito si collocano oltre il decimo posto nella competizione mondiale, l'Italia è invece il quarto produttore mondiale di macchine utensili, davanti agli Stati Uniti. Meglio di noi abbiamo solo la Cina, che è diventata la fabbrica del mondo, e Germania e Giappone.

Quest'anno Bi-Mu, la più importante manifestazione italiana dedicata alle macchine utensili e ai sistemi per produrre, per la prima volta si è svolta sotto il segno della pandemia. Ci auguriamo tutti che sia anche l'ultima e che questo virus sia presto sconfitto dalla scienza e dalla reazione di noi tutti. Le imprese – incluse le banche, che sono imprese a tutti gli effetti – hanno il compito di superare i problemi contingenti, marciando nella direzione giusta, cioè guardando al futuro. Sarà un mondo diverso, per effetto di molti fenomeni. Cito solo due aspetti, particolarmente rilevanti per chi produce beni di investimento destinati alle produzioni manifatturiere: cambiamento climatico e degrado ambientale. Il primo significa effetto serra. Si è ormai affermata, in particolare in Europa, l'esigenza di ridurre il rilascio di CO<sub>2</sub>, ricorrendo all'energia elettrica, possibilmente da fonti rinnovabili. Qualcuno sostiene che questo potrebbe ridurre il fabbisogno di lavorazioni meccaniche. Ritengo tuttavia che serviranno nuovi impianti e occorreranno macchine per produrli: una turbina eolica moderna può produrre una potenza di circa 3 MW, pari a circa 1,5 MW medi, data l'incostanza del vento. Una turbina a gas standard produce 400 MW continui, pari a oltre 250 turbine eoliche. Entrambe le soluzioni hanno un grande fabbisogno di lavorazioni meccaniche. Chi sa produrre beni di investimento, sa comunque innovare le proprie tecnologie adattandole a nuovi utilizzi, come dimostrano le macchine laser, i robot, le stampanti 3d. Più in generale, qualunque passaggio da un paradigma tecnologico ad un altro richiede una massiccia fase di nuovi investimenti e di sostituzione di impianti.

Se poi affrontiamo l'aspetto del degrado ambientale – dall'inquinamento atmosferico alla produzione di rifiuti, dal consumo di acqua e di suolo all'esaurimento di risorse, la soluzione si chiama economia circolare, recupero e riuso di materiali, spazi ed

energia. Questo è possibile solo se si cambiano le tecnologie, i processi produttivi, la logistica di distribuzione, intervenendo sugli impianti e le infrastrutture.

Come conciliare queste esigenze con la criticità e l'incertezza di questo periodo? La crisi economica che deriva dal contesto pandemico attuale è diversa da quelle causate da eccesso di capacità produttiva o da una bolla speculativa. Il Covid-19 ci ha obbligati a chiudere le fabbriche ma appena le abbiamo riaperte c'è stato un rimbalzo: la produzione industriale in agosto è salita del 7,7% rispetto a luglio; si stima che nel terzo trimestre 2020 la produzione industriale italiana sia stata del 30% superiore a quella del secondo trimestre di quest'anno. Il problema non è certo risolto, la pandemia non è finita, come stiamo vedendo in questi giorni, anche se siamo più attrezzati sul come gestirla. Dobbiamo assolutamente evitare che un'assenza di produzione temporanea da lockdown si trasformi in una crisi economica classica, con crollo di domanda di consumi e di investimenti, per mancanza di liquidità e di prospettive. Questo sarà lo scopo del programma Next Generation EU, a questo devono servire le banche, che saranno un canale importante anche per la trasmissione dei fondi europei. Intesa Sanpaolo, la banca che presiedo, nel primo semestre di quest'anno ha concesso 40 miliardi di nuovo credito a medio lungo termine a imprese e famiglie, rispetto ai 26 miliardi del 2019, in aumento del 54%.

Solo dall'alleanza di tutti i soggetti protagonisti del contesto sociale ed economico italiano - imprese, istituzioni, università, centri di ricerca e, ovviamente, sistema bancario - sarà possibile contrastare gli effetti della pandemia e porre le basi per un rilancio dello sviluppo e dell'occupazione.

Presidente di Banca Intesa Sanpaolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gian Maria Gros Pietro

l'uscita dei benetton

## Autostrade, Cdp lima l'offerta con i fondi Oggi i due consigli

*Al consiglio della Cassa la proposta non vincolante che verrà inviata ad Atlantia*

Ma.Fe.

MILANO

A 26 mesi dal crollo del Ponte Morandi e dall'avvio del riassetto di Autostrade, si è resa necessaria una trattativa fino all'ultimo minuto tra Cdp e i fondi partner per approdare a un'offerta da rivolgere ad Atlantia entro il cda per oggi. Peraltro un'offerta che, secondo quanto ricostruito da Il Sole 24 Ore, potrebbe non avere carattere vincolante e quindi moltiplicare gli scenari possibili.

Se non altro, l'architettura pare ormai definita. A farsi avanti per l'88% di Aspi che fa capo ad Atlantia sarà una newco che vedrà Cdp intorno al 40% accompagnata da Blackstone e Macquarie con il 30% a testa. Successivamente, Cassa potrà coinvolgere altri soggetti italiani a cui cedere parte del pacchetto, coinvolgendo ad esempio Poste Vita e altre Casse previdenziali. Molto freddo, al momento, F2i. Per tutta la giornata di ieri i vertici di Via Goito e i due fondi esteri hanno trattato non tanto sul prezzo (tra 8 e 10 miliardi, tra equity e debito) quanto sulle regole di governance che determineranno la rappresentanza dei tre soggetti dentro ad Aspi e su altri dettagli operativi. Tra cui, pare, la natura dell'offerta che domani dovrebbe finire sul tavolo di un cda di Cassa destinato ad approvarla e subito a girarla ad Atlantia: Cassa propende per una proposta vincolante, ipotesi scarsamente percorribile per i fondi che prima di assumere un impegno semi-definitivo devono seguire un lungo iter approvativo interno.

Si capirà nelle prossime ore la versione definitiva del documento, nelle forme e nei contenuti. Certo nel caso di offerta non vincolante lo scenario è destinato a rimanere molto più fluido. Atlantia potrebbe anche accettarla, ma non è certo che il cda decida di cancellare l'assemblea già convocata per il 30 ottobre che metterà ai voti la scissione di Aspi finalizzata all'Ipo, cioè l'alternativa studiata in caso di mancato accordo: con l'assise a porte chiuse causa Covid, i soci inizieranno a votare per corrispondenza dalla mezzanotte del 21, e non è detto che il cda Atlantia si prenda la responsabilità di rinunciare al piano B di fronte a un impegno ancora ritirabile da parte della cordata Cdp-fondi. Anche perché, pure nel caso di approvazione della scissione da parte degli azionisti si potrà sempre fare marcia indietro in caso di offerta ritenuta vantaggiosa. Sul tema ieri è intervenuta la ministra dei Trasporti, Paola De Micheli: «Il modello di Cdp, quello di un partner italiano con partner stranieri - ha

detto - consente da una parte di rendere l'operazione di mercato e dall'altro di far avere a Cdp la governance della più grande azienda concessionaria del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma.Fe.

La crisi del coronavirus e le novità della manovra

Lo slittamento delle due tasse ambientali muove 400 milioni e permette l'accordo dopo ore di trattativa nella maggioranza L'impennata della pandemia gonfia a 4 miliardi il fondo ristori, raddoppia le risorse alla sanità e fa crescere il conto della Cig

## Proroga dei bonus lavori 65 e 50% Plastic e sugar tax vanno a luglio

*Manovra «salvo intese». Nei prossimi giorni, dopo il Dl fiscale, un decreto-bis con gli aiuti ai settori In legge di bilancio fondo per il Recovery e Transizione 4.0 e 50 miliardi di investimenti fino al 2035*

Marco Rogari

Gianni Trovati

ROMA

Il rinvio al 1° luglio per il debutto delle tasse su plastica e zucchero ha appianato l'ultimo ostacolo nella maggioranza e ha permesso nel consiglio dei ministri di sabato notte il via libera al Documento programmatico di bilancio e l'approvazione "salvo intese" della manovra. Manovra che in realtà è per ora un elenco di titoli con le cifre chiave degli interventi, in linea appunto con le tabelle del Dpb su cui ieri la Ragioneria ha lavorato per gli ultimi aggiustamenti necessari all'invio a Bruxelles. Mentre anche il decreto legge collegato ha cambiato impostazione più volte, fino alla decisione di mandare oggi in Gazzetta solo la parte fiscale lasciando a un secondo provvedimento l'estensione temporale della Cassa integrazione e le misure sul lavoro agile. Decreto-bis che arriverà presto, promette in serata il ministro dell'Economia Gualtieri, aggiungendo che la rimodulazione delle risorse finora non spese permetterà al provvedimento di «garantire sostegno ai settori oggetto delle misure più restrittive» nella nuova lotta alla pandemia.

Anche articoli e commi della manovra arriveranno nei prossimi giorni. E a quanto sembra senza troppa fretta, perché le ipotesi circolate in questi giorni parlano di un approdo del testo alla Camera tra la fine di ottobre e l'inizio di novembre, dopo una probabile seconda tappa (quella vera) a Palazzo Chigi, in vista di un passaggio parlamentare che dovrà fare i conti con le difficoltà prodotte dal Covid anche fra deputati e senatori.

Ma i numeri delle griglie con gli ingredienti aggiornati della manovra sono più che sufficienti a indicare con evidenza quanto la curva ripida della risalita dei contagi abbia modificato l'impostazione della legge di bilancio. Che si è dovuta riconvertire in fretta sulle ricadute economiche dell'emergenza. Un'evoluzione rapidissima, che

sembra aver inciso sull'impostazione iniziale con cui si affidava ai 23 miliardi di deficit aggiuntivo anche il compito di avviare alcuni degli interventi da finanziare poi con gli aiuti Ue quando saranno effettivamente erogati. A questo obiettivo la legge di bilancio, si legge nell'indice del Ddl, dedicherà il «fondo Rrf» (acronimo della Recovery and Resilience Facility) che si dovrà occupare prima di tutto degli incentivi fiscali agli investimenti privati nel piano «Transizione 4.0». Sul versante degli investimenti pubblici, ha spiegato sempre ieri Gualtieri, ci sarà invece un rifinanziamento del fondo pluriennale con 50 miliardi aggiuntivi fino al 2035.

Ma molti degli interventi per la ripresa dovranno aspettare i fondi Ue. A partire, a quanto sembra, dall'ampliamento del super-bonus del 110%, oggi finanziato fino al 2021. La legge di bilancio si occuperà invece di confermare per il prossimo anno i bonus edilizi tradizionali del 50 e del 65 per cento.

La partita su plastica e zucchero, che ha concentrato su di sé il tratto finale del confronto nella maggioranza, ha in realtà un impatto limitato sui conti. Lo stop, chiesto in particolare da Italia Viva per evitare il debutto di due tasse in una fase complicata per l'economia, metteva in discussione i circa 520 milioni di gettito attesi l'anno prossimo dalla Plastic e i 261 previsti per la Sugar Tax. Il compromesso che rinvia al 1° luglio l'appuntamento con le due tasse sposta quindi poco meno di 400 milioni.

La decisione ha imposto ai tecnici un supplemento domenicale per riaggiustare lo schema di coperture, che nei giorni precedenti era però già cambiato molto più vistosamente. Per far partire il nuovo fondo ristori, che in pochi giorni è spuntato e poi si è allargato fino a quota 4 miliardi. Nello stesso rush finale verso il consiglio dei ministri sono raddoppiati da 2 a 4 miliardi i fondi aggiuntivi per la sanità, mentre la Cassa integrazione è arrivata a totalizzare 5 miliardi fra rimodulazione di risorse non spese (1,5 miliardi, per decreto) e risorse aggiuntive. Allo stesso filone appartengono molti interventi sulle imprese, a partire dall'allungamento della moratoria sui mutui e dei sostegni alla patrimonializzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Rogari

Gianni Trovati

## AGEVOLAZIONI

## Progetti, visti e certificazioni: cosa rientra nel superbonus

*Oltre alle parcelle detraibili per legge sono ammesse anche le spese «connesse»  
Restano diverse zone grigie tra gli importi preliminari e sono «out» gli interessi*

Pagina a cura di

Cristiano Dell'Oste

Giorgio Gavelli

Tra asseverazioni, visti e pratiche varie, un fatto è ormai certo: gli oneri “accessori” saranno una voce di spesa rilevante per chi vuole eseguire lavori agevolati dal superbonus. Stimarne l’incidenza è difficile, perché spesso si tratta di costi fissi – o poco elastici – il cui peso relativo diminuisce al crescere del costo complessivo dell’intervento. Ma non è azzardato affermare che si può andare da un 2-3% fin oltre il 10 per cento. La domanda chiave, comunque, è un’altra: questi oneri sono detraibili al 110% o no?

La risposta è senz’altro sì per alcune spese espressamente individuate dal decreto Rilancio (articolo 119, comma 15). Si tratta, in particolare, delle “spese sostenute per il rilascio”:

dell’attestato di prestazione energetica (Ape) richiesto dal comma 3 dello stesso articolo sia pre che post intervento. Si deve ritenere incluso sia l’attestato relativo alle singole unità, sia quello convenzionale per tutto l’edificio;

dell’asseverazione redatta dai tecnici secondo quanto previsto dal comma 13 tanto per l’efficacia degli interventi di miglioramento energetico o antisismici, quanto per la congruità delle spese;

del visto di conformità che – come richiesto dal comma 11 – deve essere rilasciato dagli intermediari abilitati quando viene effettuata la cessione del credito d’imposta o lo sconto in fattura. È senz’altro compreso il visto rilasciato in occasione dei singoli stati avanzamento lavori (Sal), se previsti. Non pare detraibile – alla lettera – il visto che dovesse essere rilasciato in un caso in cui non si proceda alla cessione o allo sconto in fattura.

Ricalcando le istruzioni già fornite negli anni scorsi per i bonus edilizi, le Entrate nella circolare 24/E/2020 spiegano che sono detraibili «la progettazione e le altre spese professionali connesse, comunque richieste dal tipo di lavori (ad esempio, l’effettuazione di perizie e sopralluoghi, le spese preliminari di progettazione e

ispezione e prospezione)». Nozione ampia in cui rientrano il progetto preliminare, quello esecutivo, la presentazione della pratica edilizia e l'aggiornamento catastale a fine lavori.

I vecchi chiarimenti dettati a proposito del sismabonus ordinario – che si devono ritenere validi anche per chi sfrutta quello al 110% - indicano come detraibili tra le altre le spese «per la classificazione e la verifica sismica degli immobili».

Un caso che si sta ponendo in queste settimane riguarda le imprese e gli studi professionali chiamati a effettuare una valutazione di fattibilità da potenziali committenti. Se questa attività – magari a livello promozionale – viene fatturata solo in un secondo tempo facendola rientrare nell'importo complessivo dei lavori, la spesa diventa detraibile. Se però viene emessa subito una fattura, la questione si complica: se poi l'intervento non viene eseguito, non c'è dubbio che la spesa non sia detraibile; se i lavori vengono fatti, magari da un soggetto diverso da quello che ha emesso la prima fattura, l'agevolazione è in bilico: dovrebbe trattarsi di una spesa «richiesta dal tipo di lavori», ma per avere certezza servirà probabilmente un interpello.

In attesa di indicazioni ufficiali è ragionevole ritenere “connesse”, e quindi agevolate, anche le spese per l'analisi della regolarità edilizia e urbanistica dell'immobile su cui si interviene. Non così, però, per le spese necessarie a regolarizzare o sanare abusi edilizi minori eventualmente presenti.

Tra le spese che al momento il Fisco non considera detraibili ci sono le percentuali ricaricate dagli amministratori di condominio. Nessuna agevolazione – per ora – anche per i costi finanziari, a partire dagli interessi pagati dal committente su un eventuale prestito ponte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina a cura di

Cristiano Dell'Oste

Giorgio Gavelli

# Economia

LO STUDIO

## Tsunami Covid Distretti in rosso per 344 miliardi

Nei poli industriali a rischio 2 milioni di posti. Il Cerved: trasporti e turismo al tappeto, bene alimentari e farmaci

di Valentina Conte

**ROMA** - Lo tsunami del Covid travolgerà l'economia italiana. Nel biennio 2020-2021 le imprese perderanno tra 509 e 671 miliardi di fatturato: la prima cifra più contenuta solo se non ci saranno nuove restrizioni severe, come il lockdown. Oltre 3,5 milioni di lavoratori sono a rischio, perché addetti nei settori più esposti. Tra 200 e 230 mila aziende sono a un passo dalla crisi di liquidità: per scongiurarla servirebbero tra 70 e 100 miliardi.

Uno spaccato drammatico che travolge tanto le città metropolitane - Milano, Torino e Roma da sole cumulano due terzi delle perdite totali in entrambi gli scenari, soft e hard - che l'Italia dei distretti. L'impatto sulle 93 città medie - in base allo studio condotto da Cerved per l'Anci, anticipato a *Repubblica*. 730 mila imprese e 1.600 settori produttivi monitorati - pesa quasi per metà del dato nazionale. Senza una seconda ondata Covid, le perdite di fatturato sul 2019 nel biennio '20-21 sarebbero "limitate" a 262 miliardi. Ma con nuove azioni di contenimento della pandemia - pur senza arrivare alla chiusura del Paese - si volerebbe a 344 miliardi, 2 milioni di lavoratori nei settori più colpiti e 110 mila aziende in crisi di liquidità.

In termini percentuali, parliamo di una contrazione del fatturato del 12-17% quest'anno (nei due scenari, base e pessimistico) con un rimbalzo del 10-16% nel 2021 non sufficiente però a recuperare il pre-Covid. Rispetto al 2019 le imprese difatti lascerebbero sul campo tra il 2,7 e il 3,9% dei ricavi. «Non si può dire che le città medie siano penalizzate più o meno di quelle metropolitane», riflette Guido Romano, capo ufficio studi di Cerved. «A pagare un prezzo maggiore sono i territori molto specializzati nei settori falciati dal Covid, a partire da turismo, trasporti e commercio internazionale».

Potenza, Chieti e Campobasso ad esempio guidano la classifica delle città medie che perdono più fatturato in termini percentuali (tra -16 e -22% quest'anno nei due scenari), per via di settori in forte sofferenza sul territorio come l'automotive. Latina, Imperia e Parma sono in testa alla classifica opposta, quella delle città meno danneggiate (ma nessuna ha il segno più), grazie a settori anticiclici in questa recessione come il farmaceutico e l'agroalimentare. Latina



**Antonio Decaro**, sindaco di Bari, 50 anni, è presidente dell'Anci, l'Associazione nazionale dei Comuni, dal 12 ottobre 2016

ad esempio oscilla tra -5% e -7,5%, ovvero tra 1,8 e 2,3 miliardi in meno di fatturato. Parma si muove tra -8,4% e -12% e quindi tra 4,5 e 5,7 miliardi di rosso. Da notare il caso Brescia, in termini assoluti la più danneggiata con perdite stimate tra 16 e 21 miliardi, tra prima e seconda ondata del virus, che in percentuale significa un'oscillazione tra -14% e -20%. Anche Verona e Bergamo registrano potenziali grossi contraccolpi anche sotto il profilo occupazionale. Mentre Prato e le città toscane soffrono la forte incidenza di imprese in crisi di liquidità, circa un terzo a Prato, Grosseto, Siena, Pistoia e Livorno. Le tensioni occupazionali si faranno sentire presto, prima in ter-

### La crisi nei distretti (nel 2020)

CHI PERDERÀ (variazione in % sul fatturato)

classifica

- 16,1% Chieti
- 15,9% Potenza
- 15,8% Campobasso
- 15% Pesaro Urbino
- 14,5% Aosta
- 14,3% Brescia
- 14,3% Arezzo
- 14,2% Livorno
- 14,1% Lecco
- 14% Udine



CHI PERDERÀ DI MENO

- 5,0% Latina
- 7,6% Oristano
- 8,4% Parma
- 8,5% Imperia
- 8,7% Ragusa
- 8,8% Enna
- 8,9% Barletta Andria
- 9% Nuoro
- 9,1% Ascoli Piceno
- 9,3% Rieti

Fonte: Anci-Cerved

**I settori favoriti dalla crisi pesano solo per il 13%**

mini di ulteriore tiraggio di Cassa integrazione Covid e poi di rischio licenziamenti. E questo perché nei settori produttivi più esposti al Covid si concentra il 35% del fatturato e qui il calo dei ricavi è stato di un quarto. Mentre i comparti che resistono - gli anticiclici - inci-

dono per appena il 13%. A Brescia 98 mila lavoratori sono a rischio, a Bergamo 92 mila, a Vicenza e Verona oltre 76 mila. Va peggio certo nei Comuni più grandi: Milano (307 mila), Roma (297 mila), Torino (160 mila), Napoli (133 mila).

AVVISO A PAGAMENTO



### Emergenza Covid-19 - Action Plan e gestione nelle RSA

"Contrastare senza tregua la pandemia da Covid19 con la finalità di prevenire ogni rischio di diffusione del virus all'interno di tutte le residenze per anziani". È questo l'imperativo categorico che ANASTE ha imposto a tutte le strutture residenziali del settore sociosanitario e assistenziale associate, attraverso il vado del documento "Action Plan - Prevenzione e gestione nelle RSA - Covid 19 Piano Strutturale Anaste".

Una guida sicura per la definizione delle strategie migliori da adottare per l'identificazione precoce dei casi sospetti e probabili di contagio e per il "trattamento" dei casi accertati.

Azioni tutte che saranno portate all'attenzione ed al vaglio della Commissione per la Riforma delle RSA, istituita dal Ministero delle Salute e presieduta da Mons. Vincenzo Paglia.

Durante la prima fase di emergenza epidemiologica le RSA associate ad Anaste, eroicamente e contando solo sulle proprie forze, senza ricevere alcun sostegno economico pubblico, hanno quasi azzerato i contagi da Sars-Cov-2 ed hanno offerto ai pazienti e a tutto il personale impiegato un luogo sicuro in cui poter vivere ed operare.

Ma ora, di fronte all'arrivo della seconda ondata della pandemia, ANASTE chiede alle Istituzioni ed al Governo di non perdersi a lasciare sole le RSA e di intervenire per:

- prevedere e garantire risorse aggiuntive per personale, per l'acquisto ed il potenziamento di DPI, oltre che per la formazione straordinaria del proprio personale;
- implementare un piano di monitoraggio continuo del personale di assistenza, con effettuazione di tamponi in misura frequente e costante;
- istituire una forma di coordinamento rapido e diretto e continuativo tra Presidi Ospedalieri, RSA, Enti Pubblici territoriali territorio e Medici di Medicina Generale;
- adottare un piano di vaccinazione antinfluenzale, con assoluta priorità, per tutti i pazienti-ospiti e per il personale delle RSA

"Se Anaste ha realizzato un piano d'azione mirato e tempestivo, volto a favorire un'integrazione effettiva tra pubblico e privato, a mettere in luce il ruolo centrale ed imprescindibile delle RSA nell'assistenza alla popolazione anziana, lo ha fatto per dare al Governo tutti gli strumenti per evitare una stage, la distruzione degli affetti più cari, i nostri nonni, ovvero la cancellazione della nostra memoria storica".

Il Presidente  
Prof. Alberto De Santis

### Affari & Finanza domani in edicola

## In banca il tesoretto anti-crisi 1.136 miliardi sui conti correnti

**ROMA** - Depositi bancari totali a 1.900 miliardi, boom dei fondi di liquidità. Una massa enorme di denaro che non entra nel circolo virtuoso della crescita. Nell'Italia delle crisi finanziarie che schiaffeggiano l'economia ormai da dodici anni, alle quali da febbraio si è aggiunta la pandemia, le famiglie stanno reagendo con una forma tutta loro di "previdenza", che risponde al timore di andare incontro a difficoltà: accumulano risparmi. "I soldi nel congelatore" titola infatti *Affari & Finanza* domani in edicola con il quotidiano. Tra fine 2019 e il luglio scorso, i depositi delle famiglie sui conti correnti delle banche italiane sono aumentati di oltre 36 miliardi, raggiungendo 1.136 miliardi. La tendenza prosegue ormai da anni e neppure il lockdown ha cambiato le cose. Nella "media del pollo" fra chi si è impoverito e chi ha potuto risparmiare hanno prevalso i secondi, con i depositi in banca delle famiglie che sono saliti di quasi 17 miliardi anche da marzo a luglio. Come sbloccare queste risorse? La risposta di Lorenzo Bini Smaghi, ex membro del board della Bce è: «Tocca allo Stato ricreare l'ambiente per la ripresa degli investimenti».

Problemi diversi invece in Germania dove il tema sono gli scandali finanziari che stanno colpendo il Paese: da Wirecard alle accuse di riciclaggio a Deutsche Bank, ministri, istituzioni, autorità di controllo sono nel mirino ma la capacità di fare sistema del Modell Deutschland riesce ancora a fare quadrato.

Dagli Usa, la storia della clamorosa e polemica uscita di James Murdoch, il minore dei figli del vecchio tycoon Rupert, dal gruppo di famiglia, in rotta di collisione con le strategie e le posizioni politiche pro trumpiane del padre e del fratello minore Lachlan.



## SETTORI PRODUTTIVI

## Federmeccanica: produzione in calo del 19,8%

*Le esportazioni sono diminuite del 16,7%, import giù del 10,3%*

*Con il lockdown generalizzato perdite del 34,7% per gli autoveicoli*

Giorgio Pogliotti

L'impatto del lockdown per l'emergenza Covid si fa sentire particolarmente sull'attività produttiva delle aziende metalmeccaniche che tra gennaio e agosto hanno fatto registrare una caduta media del 19,8% rispetto allo stesso periodo del 2019, una percentuale di calo mai raggiunta anche nelle crisi peggiori del passato. Complice la chiusura della gran parte delle imprese metalmeccaniche, il comparto è andato peggio anche rispetto all'attività produttiva dell'industria nel suo complesso che negli stessi otto mesi è diminuita del 15,4%. Nonostante i tassi tendenziali di luglio e agosto abbiano evidenziato diminuzioni più contenute (rispettivamente pari all'8,8% e allo 0,1%), sul saldo negativo dei primi otto mesi incide la frenata dell'export accompagnata dal forte calo della domanda interna.

Nell'indagine congiunturale di Federmeccanica presentata ieri a Roma un segno negativo a doppia cifra interessa tutte le attività del settore, con perdite del 34,7% per gli Autoveicoli e rimorchi, del 20,4% per i Prodotti in metallo, del 19,1% per le Macchine ed apparecchi meccanici e del 10,6% per la Produzione di computer, radio TV, strumenti medicali. «La sospensione dell'attività produttiva nel periodo di lockdown - ha detto Stefano Franchi, direttore generale di Federmeccanica - ha interessato circa il 90% delle nostre aziende. Si può dire che tutte le imprese metalmeccaniche subiranno una perdita nel 2020. La caduta della produzione industriale non ha precedenti nelle rilevazioni storiche. L'export ci aveva consentito di sopravvivere nelle precedenti crisi, ma adesso i Paesi verso cui esportiamo di più, ovvero Germania, Francia, Usa sono in grande difficoltà, domina l'incertezza. C'è il concreto rischio di chiudere l'anno con una perdita industriale a due cifre».

Il settore metalmeccanico nei primi sette mesi dell'anno ha registrato una contrazione media del 16,7% dei valori del fatturato esportato (-18,1% verso l'Unione europea e -15,2% verso i mercati esterni all'area) mentre i flussi di provenienza estera si sono ridotti del 19,3% (-20,0% le importazioni dai 27 paesi della UE e -18,2% da quelli extraUe). Come già detto, la flessione riguarda tutti i principali Paesi di destinazione del nostro export, in particolare, la Germania (-15,8%), la Francia (-21%), il Regno Unito (-21,2%) e la Spagna (-26,6%).

«Siamo dentro una crisi senza precedenti - ha aggiunto il vicepresidente di Federmeccanica, Fabio Astori -. I pochi segnali positivi degli ultimi mesi non

riusciranno a compensare i tanti segni meno del 2020 che hanno interessato tutti gli indicatori economici più importanti, dal Pil alla produzione industriale. La recessione è globale, e questo è un grande male per le aziende metalmeccaniche che hanno una vocazione fortemente esportatrice».

Un altro segnale della difficoltà della situazione: in Italia a luglio i volumi di produzione metalmeccanica sono pari al 92% rispetto a quelli pre-Covid di gennaio 2020; in Germania sono attestati all'85,6% in Francia e Spagna sono pari rispettivamente all'87,8% e al 91%.

Sempre tra gennaio e luglio, come ha ricordato il direttore del centro studi di Federmeccanica, Angelo Megaro, i livelli occupazionali medi sono diminuiti dell'1,4% rispetto allo stesso periodo del 2019, il calo è da attribuire soprattutto alla qualifica operaia (-2,2%) più che a quella impiegatizia (-0,4%). Tra gennaio-luglio è aumentato il ricorso alla cassa integrazione con 665 milioni di ore autorizzate, «un livello mai registrato, equivalente a 622mila lavoratori a tempo pieno non impiegati negli impianti».

Le aspettative delle imprese, sono all'insegna della grande incertezza legata all'evoluzione della pandemia: il 39% delle imprese intervistate dichiara un portafoglio ordini negativo rispetto al trimestre precedente, il 19% invece segnala un aumento dei volumi degli ordini. Il 27% prevede una contrazione dei volumi di produzione ed il 19% un ridimensionamento dei livelli occupazionali. Il 14% dichiara una situazione di liquidità cattiva o pessima. Per il terzo trimestre del 2020 è atteso un parziale recupero dei volumi di produzione. Complessivamente i livelli di attività sono previsti in calo dal 27% delle imprese mentre il 37%, al contrario, prospetta incrementi.

Dopo l'interruzione del tavolo contrattuale, inevitabile una riflessione sul negoziato: «Crediamo nell'importanza del contratto nazionale - ha spiegato Franchi-, deve dare garanzie importanti ma deve essere calato nella realtà in cui si vive, lo scenario è drammatico. Il nostro proposito è preservare e far evolvere un modello che ha dato garanzie fondamentali anche in momenti di crisi e prodotto benefici crescenti nel tempo con un grande valore sociale ed economico per le persone, come l'assistenza sanitaria integrativa gratuita e i flexible benefit. Noi siamo disposti in ogni momento a riaprire il confronto, in un clima che sia positivo e costruttivo, se il sindacato abbandonerà il conflitto per riprendere il dialogo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgio Pogliotti

# Bankitalia: terzo trimestre a +12%, due anni per tornare al pre-Covid

*Le stime del Pil. Industria e turismo estivo hanno spinto la crescita. Ma l'incertezza resta alta Visco: «Rimbalzo superiore al previsto. L'Italia deve attuare subito e bene le misure del Governo»*

Davide Colombo



Via Nazionale. Le valutazioni diffuse ieri dalla Banca d'Italia parlano soprattutto di un forte recupero della produzione industriale, attorno al 30% tra luglio e settembre AGF

roma

Nel terzo trimestre il Prodotto interno dovrebbe mettere a segno un balzo del 12%, in termini congiunturali, stando alle valutazioni diffuse ieri dalla Banca d'Italia che parlano soprattutto di un forte recupero della produzione industriale, attorno al 30% tra luglio e settembre, dopo il -16,8% del secondo trimestre. Nel Bollettino economico d'autunno, come di consueto, non si fanno previsioni sul quarto trimestre e data l'incertezza sugli sviluppi dei contagi e i conseguenti rischi di nuove chiusure non c'era da aspettarselo proprio quest'anno. Tuttavia gli analisti di via Nazionale confermano la stima di un calo del Pil a fine 2020 di poco inferiore al 10%, appena più pessimista di quella governativa, una variazione che potrebbe essere compatibile con una oscillazione del prodotto compresa tra lo 0 e l'1% tra ottobre e dicembre.

Ieri il governatore, Ignazio Visco, intervistato a Bloomberg Tv, ha confermato l'ottimismo sulla reazione congiunturale estiva («è superiore alle stime») e ha confermato che la ripresa proseguirà nel 2021 «ma non si tornerà ai livelli pre-Covid prima di almeno un paio d'anni». A pesare è l'estrema incertezza: «è un tema di fiducia ma anche e soprattutto di come si svilupperà il contagio della pandemia - ha spiegato Visco - dobbiamo considerare i rischi degli “stop and go” e dobbiamo evitare di rimuovere troppo presto le misure di sostegno». Come gestire l'uscita dall'emergenza -

ha concluso - «sarà il tema principale della presidenza italiana del G20 l'anno prossimo».

La valutazione di Bankitalia sul terzo trimestre è in linea con quella dell'UpBilancio, che in settimana ha validato anche il quadro programmatico della Nedef per il '21. Nel primo semestre il crollo del Pil è stato in termini cumulati del 18,5%, dopo le revisioni Istat. In primavera il valore aggiunto è diminuito in tutti i settori, più marcatamente nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni. Ma anche nei servizi la contrazione è stata forte, in particolare nel commercio e nei trasporti, per non parlare degli alloggi, la ristorazione e il turismo. Poi, a partire da maggio, il verso è cambiato: a settembre l'indicatore anticipatore Ita-coin è ancora risalito e l'Indagine di Bankitalia presso le imprese ha confermato che, nel mese, la proporzione di aziende che si aspetta un miglioramento della situazione economica generale rispetto ai tre mesi precedenti è salita al 30%, dal 3% della precedente rilevazione. I segni lasciati dalla caduta del Pil dei primi mesi si leggono su fronti diversi: dall'aumento dell'indebitamento delle imprese (73% del Pil contro una media del 115% in eurozona) alla contrazione dei consumi delle famiglie cui è corrisposto nel secondo trimestre un forte aumento della propensione al risparmio, fino al 18,6%, un livello più che doppio di quanto osservato alla fine del 2019. Sondaggi condotti da Bankitalia tra la fine di agosto e l'inizio di settembre segnalano che quasi un terzo delle famiglie si attende di ridurre le spese per beni non durevoli (quali alimentari, abbigliamento, calzature, beni e servizi per la casa) nei successivi tre mesi; e la quota sale al 47% tra i nuclei familiari in situazione di difficoltà economica.

In questa prospettiva di recupero vanno letti con cautela i dati sul mercato del lavoro diffusi da Istat su luglio e agosto, con un incremento medio del numero di occupati pari allo 0,4% dopo quattro mesi consecutivi di flessione tra marzo e giugno. Bankitalia fa infatti notare che la crescita avrebbe rallentato nella seconda metà di agosto e che rimangono ancora ampi margini inutilizzati della forza lavoro: il tasso di occupazione nella popolazione in età da lavoro, pari al 58,1% in agosto, continua a essere di circa un punto percentuale inferiore ai livelli precedenti l'emergenza sanitaria. Di pari passo i prezzi al consumo continuano a muoversi in territorio negativo (-0,9%) in settembre. La debolezza della domanda interna e delle quotazioni del petrolio - sottolineano gli analisti di palazzo Koch - hanno inciso sull'andamento delle attese di inflazione. Secondo gli operatori professionali censiti in settembre da Consensus Economics, nella media del 2020 l'inflazione sarebbe nulla; si collocherebbe allo 0,5% il prossimo anno.

Ieri Ignazio Visco è intervenuto anche al Development Committee del Fondo monetario e della Banca Mondiale, che si è riunito in occasione degli incontri annuali delle due istituzioni internazionali. Complice la pandemia, ha osservato, quest'anno la quantità di persone che vivono in condizioni di estrema povertà «aumenterà per la prima volta in 25 anni e il numero di persone con insicurezza alimentare potrebbe raddoppiare». I paesi colpiti da fragilità, conflitti e violenze, soprattutto nell'Africa subsahariana - ha spiegato il governatore - potrebbero essere i più coinvolti. Le conseguenze sociali ed economiche di questa crisi richiedono un'azione continua a tutti i livelli. Occorre

riconoscere - è stato il ragionamento del governatore - che l'impatto della pandemia è stato disomogeneo tra i lavoratori, con la perdita di posti di lavoro e la disoccupazione concentrati tra i lavoratori scarsamente qualificati e poco pagati. «L'accesso ineguale alla salute e all'istruzione all'interno e all'interno dei paesi e un conseguente calo dell'accumulazione di capitale umano - ha concluso - possono peggiorare l'impatto sulle generazioni future».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Davide Colombo

## LE SFIDE DELL'ECONOMIA

# Cartelle esattoriali e pignoramenti stop per tutto il 2020

Per plastic e sugar tax nuovo rinvio al luglio 2021  
Gualtieri: stanziati altri 50 miliardi per gli investimenti

PAOLO BARONI  
ROMA

Nuovo stop alle cartelle esattoriali, ai pagamenti ed ai pignoramenti. Con un decreto di appena due articoli varato l'altra notte dal Consiglio dei ministri assieme al Documento programmatico di bilancio ed alla manovra 2021, è stata infatti sospesa sino a fine anno la ripartenza della riscossione prevista fa oggi a carico di 9 milioni di italiani.

Per il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri quella varata l'altra notte «è una manovra corposa, che dispiega un forte stimolo di bilancio e punta a proteggere la salute, il

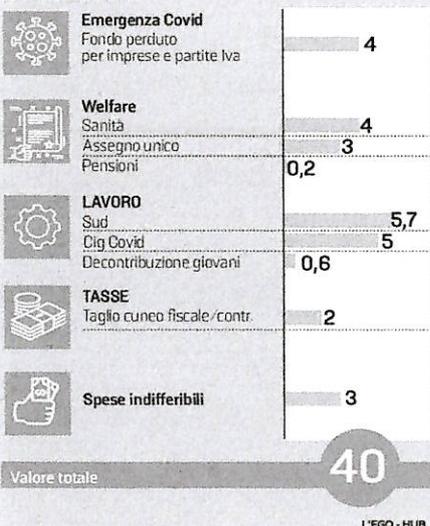
**Ad oggi gli avvisi sono 8,9 milioni e il 73% ha un importo che non supera i 1.000 euro**

lavoro, la formazione e il benessere economico degli italiani, rafforzando il sistema Paese e avviando il cambiamento profondo che da tanti anni aspettiamo». Mette infatti in campo altri 39 miliardi e stanziati 50 miliardi di investimenti di qui al 2025 che si affiancheranno al Recovery fund.

Quanto alle carte esattoriali, per la viceministra Laura Castellani «sulla tensione sociale non si scherza. Siamo quasi alla fine di un anno difficile come mai avremmo immaginato ed è importante continuare

## I NUMERI DELLA MANOVRA

In miliardi di euro



a proteggere gli ultimi, chi è più debole e ha bisogno d'aiuto. Ne abbiamo parlato a lungo nei vertici di maggioranza e alla fine abbiamo deciso». Oltre ai 5 Stelle canta vittoria Italia Viva («una follia far ripartire le cartelle con tutto quello che sta accadendo»). Approva la scelta anche il Pd, soddisfatta a metà invece la Lega: secondo Salvini «il rin-

vio non basta. Le cartelle vanno cancellate punto e basta».

### Avvisi e rateizzazioni

In particolare il nuovo decreto sospende ulteriormente i versamenti delle cartelle che sono già arrivate ai destinatari e blocca ancora una volta gli atti pronti a essere spediti con il riavvio dell'attività di riscossione e gli avvisi esecutivi.



La manovra è stata approvata dopo un lungo vertice notturno



ROBERTO GUALTIERI  
MINISTRO DELL'ECONOMIA

È una manovra corposa, che dispiega un forte stimolo di bilancio e punta a proteggere la salute

Quindi vengono ulteriormente allentate le maglie delle rateizzazioni: passa infatti da 5 a 10 il numero delle rate mancate, anche non consecutive, dopo le quali viene negata la dilazione dei versamenti. L'agente riscossore avrà poi un anno di tempo in più sia per notificare le cartelle sospese che per comunicare l'inesigibilità agli enti creditori.

Su 8,9 milioni di cartelle che si sono accumulate sino a oggi, ben 6,5 milioni (73% del totale) hanno un importo che non supera i 1.000 euro, 1,5 milioni sono comprese tra 1.000 e 5 mila euro e solo 880 mila superano questa soglia: 1,6 milioni riguardano cittadini del Lazio, 1,1 milioni la Campania e 961.000 la Lombardia. «Bene la sospensione delle attività di notifica delle cartelle di pagamento» sostiene il Codacons, che nei giorni scorsi aveva inviato una diffida al Mef e all'Agenzia delle Entrate, ed ora chiede prolungare la validità della misura all'intero periodo di emergenza Covid, «considerato che la situazione attuale farà sentire i suoi effetti anche nel 2021 impedendo a imprese e contribuenti di far fronte ai propri debiti».

### Plastic/sugar tax

Sempre in tema di tasse, il governo - dopo il vertice di maggioranza dell'altra notte e le proteste di Italia Viva - ha deciso di rinviare al primo luglio del 2021 l'introduzione della plastic tax e della sugar tax rinunciando così a 500 milioni di incassi. —

## IL PUNTO

### Assegno unico da 200 euro per i figli fino ai 21 anni

Con 3 miliardi di euro il governo assicura che dal luglio del prossimo anno partirà l'assegno unico per i figli su cui hanno insistito in particolare Pd e Italia Viva. A regime questa riforma, che «pescherà» il grosso delle risorse dal riordino degli attuali aiuti per la famiglia (dai vari bonus alle detrazioni), costerà invece 6 miliardi. Stando allo schema già votato l'anno passato dalla Camera ed ora al vaglio del Senato, il beneficio scatterà dal settimo mese di gravidanza e arriverà sino al compimento del 21esimo anno d'età. Con la possibilità di erogare direttamente il contributo al figlio una volta compiuti i 18 anni, a patto che il giovane stia ancora studiando, sia inserito in un percorso di inserimento lavorativo a basso reddito o sia iscritto a liste di disoccupazione di ricerca attiva del lavoro.

L'importo, secondo le indicazioni date dalla ministro della Famiglia Elena Bonetti, dovrebbe aggirarsi sui 200 euro al mese e sarà erogato sotto forma di detrazione o cash e verrà modulato in base al numero dei figli (+20% dal secondo figlio in poi), dell'età delle mamme (rafforzando l'assegno per le under 21) ed al coefficiente Isee. In caso di un figlio disabile è prevista una maggiorazione, tra il 30 ed il 50%, destinata ad essere erogato a vita.

A beneficiarne saranno sia cittadini italiani che dell'Unione europea ed extracomunitari con permesso di soggiorno di lungo periodo e residenti in Italia da almeno due anni anche non continuativi. E varrà sia per lavoratori pubblici e privati e per la prima volta - sottolinea il comunicato emesso la scorsa notte da palazzo Chigi - anche per lavoratori autonomi, liberi professionisti e incapienti.

«L'avvio dell'assegno unico e universale, proposta che il Forum delle associazioni familiari porta avanti da tre anni dialogando con tutti i partiti, è un'ottima notizia. Saremo stati più contenti se tutto fosse partito già da gennaio 2021» sostiene il presidente nazionale del Forum Gigi De Palo. Che adesso chiede al Governo «tempi certi di messa a regime e la conferma che nessuno perderà un centesimo rispetto all'esistente» e per questo propone di definire una roadmap «che chiarisca alle famiglie come e perché questa riforma faciliterà loro la vita». P. BAR. —

## AMMORTIZZATORI

### Con la nuova Cig no licenziamenti



Per la proroga della cassa integrazione, immaginando che anche nel nuovo anno molti settori avranno bisogno di sostegni, il governo ha deciso di stanziare altri 5 miliardi di euro in modo da mettere a disposizione delle imprese (comprese quelle che fino ad ora non ne hanno fatto richiesta) altre 18 settimane di ammortizzatori. Per coprire invece il periodo che va da metà novembre sino a fine anno e che al momento resterebbe scoperto, si interverrà invece con un nuovo decreto che sarà varato nelle prossime settimane. A questi provvedimenti resta legata la questione dei licenziamenti (sempre vietati alle imprese che utilizzano gli ammortizzatori) che quindi - ha assicurato ieri sera Gualtieri in tv da Fazio - verranno confermati sino a fine anno con questa modalità. Per Cgil, Cisl e Uil, che mercoledì torneranno a incontrare il governo, questo impegno però non basta: chiedono che il blocco licenziamenti copra l'intera durata dello stato di emergenza, il cui termine per ora è fissato al 31 gennaio. —

## PREVIDENZA

### Prorogata l'Ape social



Tutte le misure sulla previdenza concordate con i sindacati dalla ministra del Lavoro Nunzia Catalfo entreranno nella legge di Bilancio per il 2021. L'obiettivo è duplice: «in un mercato del lavoro in rapida trasformazione a causa del virus - sostiene la ministra - va stimolato il ricambio occupazionale attraverso una serie di interventi che da una parte facilitino l'ingresso nel mercato del lavoro dei giovani e, dall'altra, agevolino l'uscita dei lavoratori più anziani». Di qui gli sgravi a favore degli under 35, l'ampliamento della platea dei contratti di espansione (abbassando la soglia di accesso a 500 addetti) e l'introduzione della staffetta generazionale. Quindi viene confermata la proroga dell'Ape sociale - allargando la platea a lavoratori fragili e inabili alla mansione e quella di Opzione Donna. Previsto un intervento per dare pieno riconoscimento della copertura previdenziale ai lavoratori in part-time verticale, confermata poi la sterilizzazione dell'effetto del crollo del Pil dal calcolo del montante contributivo. —

## UNIVERSITÀ

### Lauree abilitanti per la professione



Per molti giovani laureati, a breve, diventerà più facile l'accesso al mondo del lavoro. L'altra notte, oltre alla manovra, il Consiglio dei ministri ha infatti dato semaforo verde ad un disegno di legge che su proposta del ministro dell'Università Gaetano Manfredi introduce nuove disposizioni in materia di titoli universitari abilitanti. Il testo prevede una radicale semplificazione delle modalità di accesso all'esercizio delle professioni regolamentate. Infatti si prevede che il necessario tirocinio pratico-valutativo sia svolto all'interno dei corsi di laurea e che, di conseguenza, l'esame conclusivo del corso di studi divenga anche la sede nella quale espletare l'esame di Stato di abilitazione all'esercizio della professione. La novità interesserà i futuri odontoiatri, farmacisti, veterinari e psicologi ed una serie di lauree professionalizzanti in professioni tecniche che abilitano all'esercizio delle professioni di geometra, agrotecnico, perito agrario e di perito industriale laureato. —

la risposta a confindustria

## Manfredi e Azzolina: legame con le imprese «asse fondamentale»

*Il governo vuole rilanciare gli istituti tecnici superiori Serve più orientamento*

Claudio Tucci



IMAGOECONOMICA Scuola-lavoro. Il dimezzamento di ore e fondi alla scuola-lavoro ha portato circa 500 istituti superiori (specie al Sud) a non aver più legami con imprese e territori

Due ministri, Lucia Azzolina e Gaetano Manfredi, che hanno parlato espressamente di Its, gli Istituti tecnici superiori, annunciando un loro «rafforzamento», anche grazie ai fondi Ue, assieme a tutta la filiera formativa terziaria professionalizzante, che in Italia è in fase pressoché embrionale (a differenza di altri paesi, Germania in testa). E una seconda apertura del governo, anche qui non scontata, verso l'istruzione secondaria tecnico-professionale e soprattutto sulle discipline Stem (Science, technology, engineering and mathematics), dove si punterà, ha detto la ministra dell'Istruzione, su un maggiore «orientamento» a favore degli studenti, già a partire dalle scuole medie, per poi proseguire alle superiori, verso queste discipline che offrono più chance di lavoro; e riservando una particolare attenzione anche «alle donne», visto che ancora oggi pochissime ragazze scelgono gli indirizzi scientifici e quelli tecnico-pratici.

La prima giornata del 35esimo convegno dei Giovani imprenditori di Confindustria, andata in scena ieri a Roma, nella casa degli industriali, ha fatto registrare prime risposte, finalmente non solo emergenziali, sul fronte education: «La scuola è una priorità per l'esecutivo», ha ribadito Lucia Azzolina, rivendicando la scelta di aver voluto riaprire gli istituti scolastici a settembre «anche per non aumentare il divario sociale». E poi ha aggiunto: «Il rapporto con imprese e territori è fondamentale».

«Sono soddisfatto delle parole ascoltate - ha replicato, a stretto giro, Gianni Brugnoli, vice presidente di Confindustria per il Capitale umano -. Ora però mi aspetto che si passi rapidamente ai fatti, recuperando il tempo perso nei mesi scorsi quando il dibattito

sulla scuola si è limitato a gel, mascherine, banchi. Serve invece una visione, una strategia di lungo respiro: ai nostri Stati generali dell'Education di maggio 2019 a Torino abbiamo sentito esperti cinesi e indiani parlare di piani per la formazione delle competenze che puntano, rispettivamente, al 2040 e al 2050, mentre da noi ci si limita all'emergenza del momento».

Del resto, i nodi sul tavolo non sono pochi. Il dimezzamento di ore e fondi alla scuola-lavoro ha portato, quasi subito, circa 500 istituti superiori (specie al Sud) a non aver più legami con imprese e territori (e il tasso di disoccupazione giovanile è oggi risalito oltre il 30%). Gli Its, gli istituti tecnici superiori, hanno un tasso di occupabilità superiore all'80%, con punte addirittura del 100% (e per di più coerente con il percorso formativo svolto dal ragazzo), eppure sembrano non esistere: nei provvedimenti emergenziali, Cura Italia, decreti Rilancio e Agosto, non hanno ricevuto un euro in più, e stanno andando avanti sostanzialmente da soli. Adesso, ed è una buona notizia, potrebbero contare sui fondi del Recovery Fund e su una profonda operazione di semplificazione normativa (governance, in primis).

Lo stesso vice presidente Brugnoli ha poi ricordato altre due criticità. La prima, è il grave, e forte, "mismatch", ovvero la difficoltà a trovare le risorse giuste, tutt'ora esistente, e ricordato anche dall'ad di Dallara, Andrea Pontremoli. Secondo gli ultimi dati Unioncamere-Anpal il "disallineamento di competenze" interessa a livello nazionale una selezione su tre; si sale a una su due se si cercano periti o laureati nelle discipline Stem (Science, technology, engineering and mathematics); ma anche qui, finora, nessuno se ne è mai preoccupato più di tanto, e non ci sono piani organici di azione.

La seconda criticità, esplosa durante la fase emergenziale, sono le competenze digitali a cominciare da quelle dei docenti. Secondo l'Ocse tre insegnanti su quattro non hanno le nozioni base di Ict; e anche i primi bonus da 500 euro per tablet e pc, per incrementare la dotazione di devices digitali per giovani e famiglie meno abbienti, partiranno solo dalla fine di questo mese (eppure le lezioni, in parte anche da remoto, sono iniziate da settimane).

Insomma, sull'education serve un cambio di passo. Risorse incluse, considerato che da noi la spesa ordinaria per l'istruzione sul Pil si attesta in media sul 3,4%, contro il 4%-5%, medi, dei principali paesi nostri competitor.

«L'apertura dei ministri Manfredi e Azzolina verso gli Its è positiva - ha commentato Maria Raffaella Caprioglio, presidente di Umans - . Ciò conferma la validità del modello. Oltre ai finanziamenti, a mio avviso occorre farli conoscerli meglio a giovani e famiglie e va disegnato un raccordo con l'università. Se l'obiettivo è aumentare le opportunità occupazionali, non possiamo più permetterci ritardi sulle politiche attive, che nei prossimi mesi si riveleranno strumenti indispensabili per formare e riqualificare le persone».

Il punto è che l'Italia ha, e avrà sempre più bisogno, di un capitale umano all'altezza delle sfide di una crisi pandemica senza precedenti e di una rivoluzione tecnologica

rapidissima. «Ogni anno perdiamo circa 3mila giovani talenti - ha chiosato il vice presidente di Confindustria, Brugnoli -. La chiamano “fuga dei cervelli”, ma è molto di più. Per questo, serve far decollare nuovi strumenti, come i dottorati di ricerca industriali. Assieme al Cnr abbiamo sottoscritto una convenzione, che porteremo avanti. Connettere imprese e università crea il futuro, e alle nuove generazioni abbiamo il dovere di lasciare una visione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Claudio Tucci